

N2 anno 25 \$2.50
Print Post Approved
PP535216/00031

NUOVO Paese

new
country

italian - australian
monthly/mensile
marzo 1998



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società. L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Abbonati a

Avvenimenti

edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento
annuale**

Lire italiane 335.000

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef

**15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
tel: 08/ 82118842**

LOOKING FOR SECOND GENERATION ITALIAN WOMEN WRITERS

I am currently doing a textual analysis of second generation Italian women's fiction, autobiographies, poetry, plays. If you would like to contribute to this study, please send some of your creative work, your biographical details, and, contact number and address to:

Palmina Iacobelli
64 Golding St., Beverley,
SA, 5009
or Email:
iaco0001@flinders.edu.au
Contact phone number:
(08) 84452677

Copertina

A collage tribute to women
in occasion of International
Women's Day of March 8

L'ultima

Totò", Hollywood scandalizzata

Recentamente l'autorevole giornale americano "Hollywood Reporter" (quotidiano in California, settimanale nel mondo), la Bibbia del cinema Usa insieme a "Variety", ha portato in prima pagina la notizia della censura di "Totò che visse due volte" di Cipri e Maresco. "L'Italia - si legge nell'articolo - ha finanziato con un milione di dollari un film ritenuto di interesse culturale e nazionale e ora gli impedisce di uscire nelle sale". Il giornale, che usa toni sarcastici e increduli, prosegue col dire che un caso come questo di censura preventiva non si era verificato in Italia da vent'anni, dall'epoca in cui fu bloccato "Salò" di Pier Paolo Pasolini. Dunque, il "caso Totò" è sbarcato in America, dove il cinema italiano non ha molta audience, e se, come si spera, la censura sarà revocata, il film dei due registi palermitani avrà conquistato fama anche a Hollywood.

Violence is the major cause of death amongst women

The leading cause of death amongst women between the ages of 15 and 44 worldwide is violence. The figures released by the Panos institute in London are alarming: malaria, cancer, road accident and wars do not kill as many women in the prime of their lives as does violence - which takes the form of rape, beatings and cold-blooded murder. This is a damning stain in all continents from modern America to darkest Africa. 'The violence against women', declared Noleen Heyzer, director of Unifem, the UN fund developed for women, 'is rampant not only in war or in the refugee camps, but on the road, in the workplace, at home... Women are in danger from the cradle to the tomb'. According to Unifem, 'violence against women takes many forms but is universal' and 'a society in which women feel 'safe and are treated as equal to men' does not exist. In all, and the figure is terrifying, around 60 million women are unable to appeal (because they are no longer alive) against discrimination based on gender'. In the US a woman is subjected to physical abuse every nine seconds. Everyday 6,000 girls are subjected to genital mutilation, each year 15,000 women in Ruanda alone are subjected to rape, over 5,000 young women are murdered in India by parents unable or unwilling to pay for a dowry.

La violenza è la prima causa di morte per le donne

Nel mondo le donne tra i 15 e i 44 anni muoiono soprattutto di violenza. I dati citati nel rapporto del "Panos Institute", un istituto di ricerca londinese, sono impressionanti: malaria, cancro, incidenti stradali o guerre non uccidono tante donne nel fiore degli anni come la violenza - che prende forma di stupri, pestaggi, eliminazioni a sangue freddo. E si tratta di una macchia riscontrabile in tutti i continenti, dall'America più moderna alle profondità dell'Africa nera. "La violenza contro le donne - ha denunciato di recente Noeleen Heyzer, direttrice di Unifem, il fondo di sviluppo dell'Onu per le donne - dilaga non solo in guerra o nei campi profughi, ma in strada, sul posto di lavoro, a casa... Le donne sono in pericolo dalla culla alla tomba". A giudizio di Unifem, "la violenza contro le donne prende molte forme ma è universale" e non esiste una sola società dove esse siano "sicure o trattate come gli uomini". In tutto, e il calcolo è davvero terrificante, circa 60 milioni di donne mancherebbero oggi all'appello (non sono cioè più vive) a causa di "discriminazioni basate sul sesso". Negli Stati Uniti una donna subisce abusi fisici dal proprio partner ogni nove secondi. Ogni giorno 6.000 ragazze nel mondo vengono mutilate nei genitali, nel solo Ruanda oltre 15.000 donne subiscono ogni anno lo stupro, più di 5.000 sono le giovani donne massacrate ogni anno in India da genitori incapaci o contrari al pagamento della dote ad un eventuale sposo.

sommario

Italia	Australia	Internazionale
Prospettive occupazionali p2	A taxing broadside p4	The rule of force p26
La nuova sinistra p3	Constitutional change p5	Hollywood for peace p 27
Turismo: boom p35	Cold War warrior dies p.14	Canadesi italiani p.35

Programma SBS p.36

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Nuove prospettive per le politiche dell'occupazione

*Per direttiva del Governo nasce "Italia Lavoro"
Per tutti gli esclusi dal mercato del lavoro. Ex lavoratori o non ancora lavoratori*

Presentata al CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, la nuova agenzia per il lavoro: *Italia Lavoro*. Nata per Direttiva del Governo a seguito dell'Accordo per il Lavoro del settembre 1996, e attiva da novembre 1997, è uno strumento operativo del ministero del Lavoro. La società attua e sviluppa, a livello nazionale e locale, politiche attive per l'occupazione promuovendo forme innovative di occupazione e di lavoro coerenti con uno sviluppo sostenibile del Paese. In particolare, il Governo ha assegnato ad *Italia Lavoro*, compiti relativi all'orientamento e alla formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavoro socialmente utili finalizzati a creare occasioni di lavoro stabile. *Italia Lavoro* si rivolge innanzitutto ad Amministrazioni Pubbliche (ministeri, regioni, province, comuni, consorzi, associazioni); ad Enti pubblici economici; cooperative sociali ma soprattutto a coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro, ex lavoratori o persone che non hanno mai lavorato. "Negli ultimi anni in Italia, da un sempre più diffuso utilizzo della cassa integrazione come strumento di mero sostegno dei redditi per chi perde lavoro, si è passati al massiccio ricorso ai lavori socialmente utili come mezzo per dare un sostegno del reddito a chi, non avendo lavoro, accetta di essere impiegato in attività di interesse collettivo". Spiega Matelda Grassi, presidente di *Italia Lavoro*. "Il passaggio dalla mera erogazione di cassa integrazione alla progettazione di Lavoro Socialmente

Utile, ha consentito di fare emergere alcuni aspetti assai rilevanti. Questo non significa che va tutto bene così. Il passo compiuto è stato molto importante - aggiunge la signora Grassi - e tale da consentire un ulteriore cammino: trasformare i Lavori Socialmente Utili in vera occupazione". *Italia Lavoro* è stata costituita proprio per questo: "per sostenere e coadiuvare lo sforzo dei tanti che sono impegnati a realizzare quella trasformazione e che puntano al consolidamento dell'occupazione". "Il 1998 deve essere un anno di svolta", replica il sottosegretario al ministero del Lavoro, Antonio Pizzinato affermando che dopo anni di sforzi si è realizzato un risanamento che ci consentirà di entrare nell'Euro, da questi risultati si dovrà determinare una fase positiva economica per il nostro Paese. Nella seconda fase del Governo Prodi, spiega il sottosegretario, si dovrà pensare all'occupazione rendendo più impegnativa l'azione del Governo. "Entro il 2002 i diversi Stati della Comunità, si sono impegnati a dare una risposta positiva alla disoccupazione. Per raggiungere questi risultati - continua Pizzinato - i lavori Socialmente Utili costituiscono un segmento, se pur parziale, comunque positivo per le politiche dell'UE sull'occupazione". Sarà dunque un biennio di sfida che vedrà il trasferimento delle competenze sul lavoro, dal ministero alle Province, Regioni, Comuni.

L'accordo multinazionale sugli investimenti (AMI) rischia di un trasferimento della sovranità degli stati alle multinazionali

Garanzia e tutela dell'identità culturale e ambientale e difesa delle conquiste sociali. Per l'Italia queste sono, insieme con la soluzione del contenzioso in corso tra Unione Europea e Stati Uniti per le leggi extraterritoriali americane, condizioni irrinunciabili, senza le quali non sarà possibile arrivare all'accordo per la liberalizzazione degli investimenti transnazionali. E' quanto ha precisato il sottosegretario agli esteri, patrizia Toia, nei giorni scorsi nella capitale francese per una riunione sull'accordo multinazionale sugli investimenti (AMI) in corso dal '95, in ambito OCSE. Riguardo al rischio di un "dumping" sociale ed economico il sottosegretario ha rilevato l'esistenza di 'una crescente convergenza', precisando però che le delegazioni dei 29 paesi membri, se sono perlopiù d'accordo sul principio di tutelarsi contro questi pericoli. L'Italia ha comunque difeso con enfasi la necessità che dall'accordo siano esclusi gli investimenti non solo nel campo audiovisivo ma per tutta la produzione artistica e culturale. 'Per noi - ha detto Toia - è una condizione fondamentale ed imprescindibile in quanto è necessario difendere l'identità culturale di ogni paese'. Toia si è anche detta contraria alla possibilità che - nel corso della prossima riunione ministeriale del 27 e 28 aprile - i ministri dei paesi membri dell'OCSE approvino, per rispettare il calendario, il documento anche se rimangono dei punti in sospeso. Da segnalare che in Francia questo progetto di accordo suscita polemiche accesiissime, non solo tra gli intellettuali e gli artisti ma anche tra le forze politiche e sindacali. Ciò che preoccupa fortemente i sindacati e i politici è non soltanto la difesa della identità culturale, ma anche il rischio di un trasferimento della sovranità degli stati alle multinazionali.

Sogni proibiti di un Pubblico Ministero

di Vincenzo Papandrea

Il sostituto procuratore Gherardo Colombo riaccende il dibattito sulla magistratura e sulle grandi questioni legate alla riforma dello Stato

A Gherardo Colombo è bastato affermare che la "Bicamerale è figlia del ricatto" per riaccendere le polemiche che di tanto in tanto esplodono come delle bombe ad orologeria, sul ruolo della magistratura e sul Parlamento che non riesce a fare delle riforme complete.

Ma non si tratta solo di polemiche, in quanto, alla dichiarazione di Colombo, è scattato subito l'allarme di tutto l'apparato politico italiano. Tutti i partiti e tutti gli schieramenti si sono pronunciati, chi a favore e chi contro, senza badare tanto alla preoccupazione che ha spinto il procuratore a tale affermazione.

QUI LA META' SONO
CONVINTI CHE BASTA
PARTECIPARE.
E L'ALTRA META' CHE
BASTA VINCERE.



Ormai sono in molti a credere che la riforma sulla seconda parte della Costituzione non sia dettata solamente da principi di schieramenti politici opposti ma leali, e da convinzioni sincere, ma che siano anche frutto di interessi di parte e di gruppo, i quali mirano a difendere i propri interessi e per sfuggire alla rete della magistratura che vorrebbe tirare la corda. E' bene ricordare che una parte del Parlamento, che sta riscrivendo la Costituzione, ha procedimenti penali in corso molto gravi, altri sono già stati condannati e altri sono stati salvati dall'arresto dal voto del Parlamento. Può una società, in queste condizioni, riformare lo Stato con serenità e spirito di fedele lealtà allo stesso stato e alla democrazia?

Colombo avverte sicuramente, e con lui tutto il pool di Mani pulite, l'urgenza di porre rimedio al fatto che stanno per cadere in prescrizione centinaia di processi a causa della lentezza della giustizia e sulla non meno grave questione del blocco delle rogatorie con la Svizzera, dalle quali dipendono ormai i processi più importanti di Mani pulite (non si può rispondere che è una questione che riguarda gli Ambasciatori). Se il governo non dimostra e subito, passando all'azione, di voler risolvere questi problemi, non si deve poi meravigliare delle dichiarazioni di Colombo e di quelle che seguiranno da parte degli stessi cittadini. Se la risposta del governo è lasciata alla decisione del ministro Flick di avviare un'azione disciplinare nei confronti di Colombo, significa che ha ragione proprio il procuratore quando afferma che viviamo ancora in una "società del ricatto", frutto dei compromessi degli ultimi venti anni della Repubblica e del

consociativismo. Una "società" ancora ben viva e la Bicamerale è figlia di quella "società del ricatto".

Se così non fosse, ci devono spiegare perchè Berlusconi continua ad essere il leader dell'opposizione ed avere in mano un impero di massmedia? Che fine ha fatto la legge anti-trust e perchè una persona condannata a diciotto mesi di carcere (non scontati solo per il fatto che la condanna ha goduto di un'amnistia perchè il reato risaliva a prima del '91 e perchè la condanna era inferiore ai due anni), può sedere al tavolo della Bicamerale?

A dimostrazione di quanto sia vero quello che ha affermato Colombo basti ricordare che il Parlamento con una maggioranza abbastanza vasta ha votato contro l'arresto di Previti che viene accusato dalla magistratura di reati gravissimi. Reati che se anche non risultassero veri o non fossero dimostrabili, per condannarlo basta solo il fatto che su quei soldi (tangenti pagate ai giudici della procura di Roma) che Previti sostiene siano regolari parcelle per il suo lavoro, non ha pagato le tasse. Questi fatti risalgono anche al periodo in cui era Ministro della difesa del governo Berlusconi. Sul fatto che le critiche di Colombo finiscano per coincidere con quelle qualunque e conservatrici di una certa destra, non significa che esse non siano giuste. Infatti si può essere benissimo critici, ma con motivi ben diversi. Infatti, non vediamo come si possa accostare Colombo a chi non vuole le riforme dello Stato. Colombo avrebbe sbagliato a fare tale dichiarazione in una Repubblica dove vige la normalità, ma il voto del Parlamento contro l'arresto di Previti dimostra quanto siamo ancora lontani da una situazione di normalità.

A taxing broadside

The first step in softening public opinion towards accepting an iniquitous and socially damaging goods and service tax (GST) is getting as many people to agree that Australia desperately needs tax reform

If students of public relations want a good case study they should monitor federal government and business efforts to sell the unsaleable GST.

The most recent and most real poll on this issue was held in March 13, 1993, when John Hewson lost the GST election for the conservative coalition.

Very little has changed since in the tax framework that justifies a fundamental shift from income tax to a GST.

That's not to say there are no problems in the tax area. Governments do face increasing expenditure for social programs while tax revenue is falling.

But, this should not come as a surprise. You do not need to be an economist to appreciate that if you cut the business tax rate, cut the tax rate for high income earners and give freebies such as tax concessions to shareholders, the government's overall tax income falls.

Couple this with reduced tax income because of high and permanent unemployment and the sale of profitable government business enterprises, and it is

understandable that the federal government needs extra cash.

Treasurer Peter Costello is already on the campaign trail to find a winning formula for the GST. His fervour appears to rival the fervour of his leadership rival, Peter Reith, who is bent on weakening wages and conditions for all workers as a way of making his mark as a potential Prime Minister.

Costello's credibility as a potential PM depends heavily on his ability to deliver the tax that "Australia needs because Australians need it", as one of the commercials pushing for tax changes puts it. Costello claims that he wants to broaden the tax base with a GST so that he can lower the income tax rate.

For this to happen it will mean that more tax will have to be collected by other means to pay for income tax cuts and increased government revenue.

It is inescapable that someone must pay extra under the federal government's tax reform which will have the GST as the linchpin. Under a GST it will not be the rich but the average income earners who will pay extra because of the regressive nature of all flat tax rates.

For example, a total weekly tax increase of \$50 for goods and services takes a much bigger chunk out of a \$500 a week wage than it does out of weekly wage of \$1000.

In the first instance the tax is a tenth of the wage while in the second case it is a twentieth, which is a much smaller share of the wage. For those earning less than \$500 such an increase through a GST would take out a bigger chunk of their earnings while the impact on incomes beyond \$1000 a week would be almost insignificant. If federal government is really interested in addressing revenue shortfalls it can start by continuing the audit of large companies which in the late 1980s uncovered hundreds of millions of dollars in unpaid tax.

It could also look at increasing the tax levels on higher incomes and make those can pay - pay.

Given the increase in overall wealth and company profits, it is also opportune to consider a wealth tax as a way of recycling capital so that it is shared and put to more productive use.

Of course there are other issues such as the increased ratio of speculative investment compared to productive investment which needs to be considered in context of tax reform. These are bigger and more challenging issues, but a small start can be made, and in the direction which decreases inequality. Instead, the federal government wants to solve revenue shortfall by spreading the tax wider and deeper with a GST that will weigh the heaviest on those who already pay and who can least afford to pay more.

The government's strategy appears to be one of creating public consensus that tax reform is necessary. Once the opinion leaders agree and are locked in, the outcome may not be what they expected or the public needs.

Frank Barbaro

National Whitlam Lecture

DON DUNSTAN

guests

*Gough Whitlam/Kym Beazley/
cheryl Kernot/Jennie George/
Phillip Adam
special musical appearance*

Roger Woodward

Norwood Town Hall

7.30pm Tuesday

21 April 1998

ALL WELCOME

A very conventional constitution

by Frank Barbaro

The Constitutional Convention's final vote for a parliamentary selected president is a shining example of how public will is often ignored

Debate on the mechanics about the head of state swamped any chance of the Constitutional Convention considering notions of national visions and aspirations

Lofty intentions about republicanism being the opportunity to reassess the nature and direction of Australian society quickly evaporated.

The country's political elites as represented in the Australian Republican Movement (ARM), the federal government parties and the opposition wanted a parliamentary-elected head of state.

They moved soon in the first week to impose their will. But, in the interests of maintaining the claim of inclusiveness they backtracked and agreed to stretch the debate on other selection models a little further.

It was needed to avoid early and damaging dissension among republican ranks. But clearly, behind ARM's warm expressions of embracement of other republican ideas and proposals, there was always the single minded pursuit of a parliamentary-elected head of state with codified powers. It seemed that ARM was more amenable to negotiating with conservatives in the federal government, including the monarchist Prime Minister, John Howard, than with other republican delegates.

The most common catchphrases used by advocates of a parliamentary selected president were that it gave stability and predictability.

This is not surprising given that governing and privileged groups always want the security and predictability that their interests are not challenged.

It may explain the high level of control and checks and balances that go into selecting and promoting the "right" kind of people into parliament and governments.

The idea that the grass roots have any direct say in choosing people or policies for parliament has almost disappeared from practice. Party platforms, policies and election promises have lost most of their currency as governments appear to do what they want, even if against public sentiment or interest.

For example pokie machines in SA and the privatisation of Telstra and the Commonwealth Bank would never have happened if the public had its way.

On the republican issues various and repeated surveys have shown that most Australians want to elect their head of state; a view that seemed lost on the established political and business elites at the Convention.

One of the key problems in shifting to a republic is how to resolve the issue of the

Governor General's considerable constitutional powers. The Governor General can, among other things, sack a government, reject legislation passed by parliament and command the armed forces.

A major paradox of the situation is that these powers have rarely been used because the issue of Australia's sovereignty would have been brought into relief, just as it was over the sacking of the Whitlam Government in 1975.

The monarchical system, in other words, tempered the otherwise Governor General's considerable powers.

The minimalists, who want to just change the title to president and have parliament appoint the head of state are forced to codify the president's powers.

Failure to do so would mean leaving the president with considerable constitutional powers which could be more readily exercised as the source of those powers would be the Australian Parliament and not the monarchy.

This is the reason why codification of the president's powers and mechanisms for sacking a president are big issues for the minimalist republicans.

Perhaps the public desire to directly elect a head of state reflects a deep rooted-feeling of distrust and aliation from parliaments and parliamentarians.

Parliamentary democracy appears unable or unwilling to deal with fundamental social problems such as unemployment, poverty and insecurity in the face of rapid changes.

A quick check of history shows that governments' faith in the market, whether local or wider, for improving or fixing social ills is unfounded.

Governments should govern in the interests of all and the public may be picking up signals that this is not the case and wants to intervene in a more direct way.



Sir John Kerr the Governor General who dared to sack a government

D'Alema sul comunismo e la nuova sinistra

Il movimento comunista, nato da un progetto di liberazione umana, si è rapidamente trasformato, là dove ha conquistato il potere, in una forza oppressiva responsabile di un totalitarismo che si è macchiato di enormi delitti".

Ad affermarlo, in un articolo su dieci colonne pubblicato il 18 gennaio dall' "Unità", è il segretario del Pds Massimo D'Alema che, con l'occhio rivolto alla nascente "Cosa due", all'assemblea di Firenze che "segnerà" l'inizio della fase costituente per una rinnovata forza politica della sinistra, offre il suo contributo alla "riapertura del dibattito sui crimini del comunismo e sui silenzi e sulle presunte responsabilità degli ex comunisti". "Al di là delle intenzioni degli interlocutori", il leader del Pds afferma che "è fuor di dubbio che si tratti davvero di una tragedia che tocca profondamente le nostre coscienze" e riconosce che "anche il Pci è stato parte di questa storia", che "negli anni bui del!lo stalinismo vi fu una reticenza e una corresponsabilità del Pci di Togliatti".

- D'Alema rivendica al Pci "un' impronta originale" rispetto al comunismo sovietico ma riconosce che si è espressa attraverso "un cammino tormentato, pieno di contraddizioni, di

reticenze e timidezze" e "lento e tardivo nelle sue determinazioni ultime". "A lungo - scrive D'Alema - abbiamo giustificato quell'ambiguità nella speranza che si potesse promuovere una riforma democratica del comunismo dal suo interno, e queste convinzioni hanno provocato errori e ritardi". "La storia - aggiunge - non è andata così, e la caduta del Muro di Berlino ha segnato anche la fine dell'illusione di un comunismo democratico e quindi dell'esperienza originale che il Pci aveva rappresentato". Tuttavia, il segretario

del Pds difende le "scelte difficili e travagliate" che il suo partito ha fatto, "sapendo riconoscere alla sinistra democratica, socialista, azionista e laica o cattolica, il merito di avere visto prima di noi, e di aver detto in modo più chiaro che sotto le bandiere del comunismo non si edificava l'uomo nuovo ma si affermava una forma odiosa e terribile di oppressione dell'uomo sull'uomo". "Anche per questo - sostiene D'Alema, alla vigilia degli Stati generali della 'Cosa due' - vogliamo costruire insieme a loro un nuovo partito della sinistra e non ci sentiamo autosufficienti nella ricerca di una nuova prospettiva".

Il leader del Pds si richiama quindi a Papa Giovanni Paolo II, che definisce "interprete straordinario e profetico del nostro tempo", ricordando che per il Pontefice "la caduta del comunismo non è la fine della storia e la pacificazione del mondo" bensì uno "stimolo per levare più alta la sua voce contro le ingiustizie e la disumanità di una crescita dominata solo dal profitto e che non riconosce le ragioni dell'uomo". "Noi vogliamo - afferma D'Alema - di fronte alla mondializzazione dell'economia, allargare i confini della democrazia, delle libertà, dei diritti umani e del lavoro". "A questo - conclude - serve la sinistra, e per quanti errori e tragedie abbiano segnato la sua storia, per questo la sinistra c'è ancora e continuerà ad esserci".

Rifondazione risponde

Rifondazione Comunista guarda con perplessità "ogni abiura" sul passato perché ritiene che "i comunisti italiani siano in regola". Marco Rizzo, esponente di spicco del Prc, commenta l'articolo di Massimo D'Alema sottolineando questo punto. "I comunisti italiani ed oggi anche Rifondazione non hanno bisogno di ulteriori abiure. In realtà infatti quello che si chiede è un'abiura rispetto al ruolo oggi forte e progressista di forze comuniste che tendono al cambiamento. D'Alema sbaglia a non riconoscere anche il fallimento delle socialdemocrazie. Non accettiamo alcuna abiura perché la rivisitazione dei fatti di questo secolo mostra che le esperienze socialdemocratiche sono fallite in Europa e nel mondo". "Nel comunismo italiano - precisa Rizzo - c'è un elemento di originalità di un'esperienza diversa da quella del socialismo reale dell'est. Questa vicenda ha saputo riconoscere gli errori e orrori fin dalla condanna dell'intervento sovietico a Praga nel '68". Sulla Cosa 2, Rizzo afferma che D'Alema ha in mente "una sorta di cooptazione, sottostimando l'evento delle due sinistre, una riformista e una anti-capitalista", ma "nel momento in cui ci fosse un riconoscimento paritario delle forze in campo, l'intento unitario esiste". Anche secondo Cossutta, i comunisti italiani non hanno nulla da ripudiare e sono, anzi, fieri del loro passato.

Si avvia la Cosa 2

Gli "stati generali della sinistra", l'assemblea convocata a Firenze dal 12 al 14 gennaio, ha dato l'avvio alla costituzione dei Democratici di sinistra, la nuova formazione di sinistra alla quale, assieme al Pds, aderiscono i Comunisti unitari, i Laburisti, i Cristiano-sociali e la Sinistra repubblicana.

Nonostante alcune divergenze emerse dai lavori, e' stato confermato il progetto di Massimo D'Alema di avviare un processo di riaggregazione delle forze di sinistra e la loro federazione in un soggetto unico. Fra gli interventi piu' polemici, quello del segretario del Pds, Achille Occhetto, che fu protagonista della nascita del partito dopo la chiusura del Pci, il quale non ha escluso di formare una propria formazione federata al nuovo soggetto. Anche Walter Veltroni, vicepresidente del consiglio, pur manifestando adesione al progetto del nuovo partito e sostegno alla segreteria di D'Alema, ha ribadito la propria

convincione nella necessita' di fare dell'Ulivo un'aggregazione distinta rispetto ai partiti che lo compongono. D'Alema si e' detto comunque convinto che ci siano le condizioni per gestire unitariamente la fase costituente del nuovo partito, che dovrebbe durare circa un anno. Il segretario ha comunque ribadito la propria convinzione sul ruolo insostituibile dei partiti, e che l'Ulivo non puo' essere messo in contrapposizione con i partiti che lo compongono, ai quali ha rivendicato il merito della vittoria elettorale.

Per il nuovo partito, che nasce con l'ambizione di riunificare la sinistra, si pone ora il problema di quale rapporto stabilire con le componenti di sinistra che non hanno aderito al progetto. Se il discorso con Rifondazione comunista sembra chiuso (il Prc rivendica a se' il ruolo di "sinistra antagonista", mentre i Democratici di sinistra dichiarano di rifarsi al socialismo riformista europeo) piu' complesso e' il rapporto con l'area degli ex aderenti al Psi. L'unica componente ex socialista entrata a pieno titolo nella nuova formazione e' quella dei Laburisti di Valdo Spini, assieme ad alcuni intellettuali come Giorgio Ruffolo. Una strada diversa e' stata seguita da altre componenti che hanno preferito restare autonomi federandosi nel gruppo dei "Socialisti democratici italiani" (con l'adesione dei Socialisti italiani, del Psdi e di personalità come Ugo Intini). Una terza posizione e' quella del Partito socialista guidato da Gianni de Michelis, che guarda con interesse al progetto centrista di Cossiga. Chi mostra di credere alla possibilità di riunire tutte le componenti socialiste nel nuovo partito della sinistra e' Giuliano Amato, l'ex presidente del consiglio che e' andato alle assise di Firenze a ribadire che sostiene la riunificazione della sinistra proposta da D'Alema, ma che potra' aderire al nuovo partito solo quando questo potra' essere una casa comune per tutti i socialisti.

Per il Pds a Firenze si apre il cantiere



L'ex segretario regionale del Pds, Pietro Folena, oggi responsabile nazionale del settore giustizia della Quercia, ha riconosciuto la fondatezza di alcuni richiami di Occhetto, affermando che Firenze "sarà una seconda tappa del percorso cominciato con la svolta del 1998".

I seguenti
sindacati
acquistano
Nuovo Paese
per i loro iscritti:

VICTORIA

**Allied Meat Industry
Employees Union (Tel 662
3766) Amalgamated Metal
Workers Union (Tel 662
1333)
Australian Railways Union
(Tel 677 6611)
Public Transport Union (Tel
602 5122)
Vehicle Builders Employees
Federation (Tel 663 5011)**

NEW SOUTH WALES

**LHMU Miscellaneous
Workers Division (Tel 264
8644)
Federated Ironworkers
Association (Tel 042/29 3611)**

SOUTH AUSTRALIA

**Amalgamated Railways
Union (Tel 51 2754)
Amalgamated Metal Work-
ers Union (Tel 211 8144)
Federated Miscellaneous
Workers Union (Tel 352
3511)
Vehicle Builders Employees
Federation (Tel 231 5530)**

**Se il vostro sindacato non
l'avesse ancora fatto
chiedetegli di abbonarsi
adesso! Leggerete Nuovo
Paese gratis anche voi.**

*di Dottor Adriano Boncompagni neo Segretario del
Com.It.Es. di Perth e ricercatore, presso il
dipartimento di Geografia della University of
Western Australia, del fenomeno migratorio italiano*

Con questo mio intervento vorrei portare il mio contributo al dibattito che in queste ultime settimane si è acceso sulla crisi di "rappresentatività" dei Com.It.Es. (Comitati degli Italiani all'estero) in Australia, sia in qualità di neo-segretario del Com.It.Es. dell'Australia Occidentale che come ricercatore sul fenomeno migratorio italiano presso il Dipartimento di Geografia della University of Western Australia. Nel corso della rielezione (o ri-nomina consolare per quanto riguarda l'Australia e il Canada) dei nuovi Com.It.Es., che si è conclusa solo poche settimane fa, non sono mancati sugli organi di informazione (radio, giornali, comunicati di agenzie di stampa e perfino Internet) gli appunti anche critici sul loro ruolo, sul loro essere "bidoni vuoti" senza vera rappresentatività popolare, sulla loro incapacità di operare da strumenti di attuazione di una politica per gli italiani all'estero. Vero è che il parziale fallimento - nei circa dieci anni che sono passati dalla loro istituzione - di rappresentatività dei Com.It.Es. è sicuramente da ascrivere ai tanti fattori che sempre più spesso trovano spazio all'interno del tessuto sociale delle collettività italiane all'estero. E' indubbio che le varie comunità di italiani all'estero sono profondamente cambiate e che questo radicale mutamento è ancora in corso. Tale problematica è peraltro tanto più viva quanto più il paese ospite è lontano dalla realtà politica e sociale italiana, come è appunto il caso dell'Australia. L'esperienza personale e l'osservazione quotidiana ci dimostrano come il flusso migratorio italiano verso l'Australia si sia esaurito già da

più di 25-30 anni. Ed almeno una generazione - tanto è il tempo che ci divide dagli ultimi rilevanti fenomeni migratori italiani - è un considerevole periodo di tempo non solo per le esperienze che la comunità italo-australiana ha fatto nel paese ospite, ma anche, e soprattutto, per la radicale trasformazione che il mondo sociale, politico ed economico italiano ha affrontato in questi ultimi decenni. Se gli italiani che sono arrivati in Australia negli ultimi trenta, quaranta e anche cinquant'anni hanno verificato i cambiamenti che si sono prodotti, anche grazie alla loro presenza, nella società australiana è altrettanto vero che l'Italia si è trasformata strutturalmente e, cosa di non poca importanza, è passata da terra di emigranti a terra di immigrati. I vasti cambiamenti intervenuti nelle due diverse e lontane aree geografiche hanno sicuramente modificato anche i modelli sociali e comportamentali della collettività italiana d'Australia, tanto da proporre e rendere inderogabile la necessità di interrogarsi sulla propria identità, sulla personale "italianità" di ciascuno di noi e sul ruolo che l'essere italiano in Australia assume attualmente. E' un processo lungo e talvolta doloroso, che comporta un profondo esame non solo del nostro personale sentire ma anche un'attenta osservazione dell'Italia odierna - quella di cui ci sentiamo in parte anche i rappresentanti all'estero - e la cui più vicina rappresentazione è proprio data dagli organi diplomatici e consolari, di cui, in ultima analisi, i Com.It.Es. sono un'emanazione. Certo è che la conoscenza dell'Italia odierna, la cui trasformazione è "sfuggita" all'osservazione della maggior parte degli italiani che hanno vissuto il processo migratorio degli anni Cinquanta e Sessanta, non può e non deve essere affidata ai soli canali istituzionali della

I Comites come motore di trasmissione della nuova società italiana in Australia

rete consolare italiana, spesso impastoiata in una vischiosa burocrazia - diretta emanazione di un modello ministeriale ancorato agli anni Cinquanta - che rende difficile se non impossibile prendere iniziative che non siano previste da rigidi protocolli e capitoli di spesa e talvolta operante solo grazie alla buona volontà dei singoli funzionari. La conoscenza di questa nuova Italia non può neanche essere affidata interamente alle organi di informazione italiani, siano essi rappresentati dai 30 minuti di telegiornale italiano trasmesso in Australia o dalle varie trasmissioni radiofoniche dei programmi SBS nazionali o locali. Paradossalmente, sono proprio gli australiani - turisti e uomini d'affari - ad "autoprodursi" un'immagine decorosamente aderente alla realtà (se pur stereotipata) dell'odierna società italiana, con un amore per l'Italia - sia esso derivato da esperienze di viaggio, culturali o gastronomiche - che talvolta non trova un'adeguata risposta nella collettività italo-australiana, spesso ancorata e sospesa tra le istanze regionalistiche o particolaristiche di una frammentazione associativa che non trovi eguali nella ATTUALE società italiana. E' proprio da organi "artificiali" quale sono i Com.It.Es. che potrebbe partire - con questo nuovo mandato quinquennale - la spinta a operare da volano di gestione di una nuova e vasta politica di rappresentatività degli italiani all'estero, promuovendo forti e puntuali istanze di potenziamento dei servizi sociali e di assistenza svolti dai patronati, stimolando incisivamente le autorità consolari, il Ministero degli Affari Esteri e lo stesso Parlamento Italiano a capillarizzare gli interventi sociali, ora che tale esigenza si fa più manifesta con l'invecchiamento della popolazione italo-australiana. Contemporaneamente, i Com.It.Es. possono assumere un ruolo "pieno" (contro ogni accusa di "vuotezza"), stimolando - sia tramite le rappresentanze

consolari e gli enti culturali preposti che direttamente - non solo la promozione di cooperazione scientifica e tecnologica nel mondo accademico e di attività culturali e sportive, ma anche, per esempio, promuovendo un "osservatorio" di controllo (e incremento) della qualità dell'informazione stampata e radiofonica in lingua italiana attualmente presente in Australia.

La riflessione sul ruolo che l'Italia di OGGI rappresenta nella comunità internazionale e rispetto alla stessa società australiana passa anche attraverso le attività imprenditoriali ed è compito dei Comitati stimolare le locali Camere di Commercio italo-australiane a promuovere l'immagine "Italia" e a dare risalto ai prodotti e servizi che da questa nuova società italiana provengono. E' indubbio che la rappresentatività dei Com.It.Es. australiani può funzionare e crescere soltanto se, dall'esterno, dal Parlamento italiano e dal Ministero degli Affari Esteri - per il tramite del Consolato - se ne garantisce una continuità gestionale e finanziaria, comprendendone il vasto e strategico ruolo di motore di una risorsa per l'Italia. E, contemporaneamente, se dall'interno, le varie comunità italiane superano il "regionalismo" e l'interesse particolaristico, spesso molto personalizzato, e diventano i veri vettori di una moderna identità italiana all'estero. Superati questi scogli - peraltro non indifferenti - sarà più che fattibile per i Com.It.Es. fornire una forte e solida intelaiatura ai nuovi costituendi organismi - quali il Consiglio Economico e il Forum imprenditoriale Italo-Australiano - tale da essere di primario e indispensabile sostegno al rafforzamento dei rapporti politici, economici e culturali tra i due paesi che tutti ci auspichiamo.

Circa centomila gli studenti italiani che ogni anno visitano il Regno Unito

La Gran Bretagna rappresenta ormai da molti anni, insieme a nazioni come la Svizzera, la Francia e la Germania, uno dei più importanti Paesi d'accoglienza dell'Unione Europea.

Sono oltre due milioni i non nazionali appartenenti alle più diverse etnie, che attualmente vivono e lavorano nelle principali città del Regno Unito. Una società multietnica, in Inghilterra l'incidenza dell'immigrazione sulla popolazione locale è del 3,5%, che viene caratterizzata da nuovi e specifici fenomeni migratori. Sono infatti numerosi i giovani, provenienti dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo, che ogni anno si recano nel Regno Unito per l'apprendimento della lingua e della cultura locale. Un particolare contesto sociale, caratterizzato da antica e nuova emigrazione, nel quale la Comunità italiana svolge un ruolo di primaria importanza. A tutt'oggi, sommando ai cittadini italiani gli oriundi di seconda e terza generazione, sono infatti oltre duecentomila che contribuiscono attivamente allo sviluppo sociale ed economico del Regno Unito. Ogni anno quasi centomila studenti italiani giungono a Londra e nelle principali città inglesi.

Il vaticano per levare l'embargo

L'accordo raggiunto tra Iraq e Onu è motivo di grande soddisfazione per Giovanni Paolo II, che nei giorni scorsi si era pronunciato contro l'ipotesi, tutt'altro che remota, di un intervento armato americano per risolvere la nuova crisi nel Golfo Persico. Lo ha detto il suo portavoce Joaquin Navarro Valls, all'indomani dell'intesa tra il segretario Generale dell'ONU Kofi Annan e il presidente iracheno Saddam Hussein. Navarro ha spiegato che ora il Santo Padre spera vivamente che l'accordo possa costituire la premessa per risolvere il problema dell'embargo "così doloroso per la popolazione irachena". L'accordo raggiunto, ha affermato Navarro, è per il Papa, la <<conferma che ancora una volta il dialogo è la via per risolvere problemi che le azioni militari non solo non risolvono ma peggiorano ulteriormente>>. Giovanni Paolo II, non aveva nascosto la sua preoccupazione e la sua contrarietà ad un conflitto che avrebbe portato nuove sofferenze al popolo iracheno. La diplomazia vaticana spera che oggi, alla luce dell'intesa raggiunta, gli Stati Uniti rivedano anche tutte le misure dell'embargo economico all'Iraq, che come sottolineato dal Papa stesso, va a colpire soprattutto le fasce più deboli della popolazione irachena, e i bambini.

Italia malata di cronico "malgoverno"

Con l'Europa di Maastricht in dirittura d'arrivo e Tangentopoli ormai quasi dietro le spalle, l'Italia è tuttora alle prese con un'emergenza difficile da affrontare, che deriva dalla cattiva amministrazione, dal 'malgoverno' del sistema-Paese nel suo complesso, al centro come in periferia. Sono queste le indicazioni contenute nella relazione di apertura dell'anno giudiziario per la Corte dei Conti, 25 cartelle in tutto lette dal procuratore generale Francesco Garri. Un'analisi accurata delle disfunzioni della Pubblica Amministrazione nel suo insieme, in cui si rileva innanzitutto che anche nel '97 sono aumentate le segnalazioni pervenute alla magistratura contabile relative a "fatti dannosi per la finanza pubblica". Nella relazione dello scorso anno lo stesso Garri aveva rilevato che Tangentopoli non si era affatto conclusa,

e anche adesso - ha spiegato - la corruzione non è finita, anzi continua "con regolarità". Al di là di questo, però, nella situazione attuale garantire la legalità della "Cosa Pubblica" a pieno titolo significa affrontare problemi più generali di gestione del Paese, in termini di efficienza e coerenza con le finalità pubbliche. Si richiede a questo punto, di conseguenza, un controllo effettivo sull'azione dei pubblici poteri, ancora troppo condizionati dalla classe politica, a tutela dell'"interesse collettivo".

Veltroni bacchetta i produttori cinematografici

La produzione è buona ma non si vende. A Berlino il cinema italiano "non va". Sarà per l'incapacità dei venditori? Il vice primo ministro Walter Veltroni bacchetta i produttori: "Se il cinema vuole essere nell'industria - dice - non può pensare di andare avanti chiedendo erogazioni statali. Deve dar vita ad una agenzia che unisca distributori e produttori. E questa agenzia - continua Veltroni - non si può creare con un decreto legge". Da qui parte lo scambio di accuse tra Anica, produttori ed Ente cinema.

Dice di essere la figlia di Mussolini

"Sono la figlia segreta del Duce. Per dimostrarlo chiedo il test del Dna e la riesumazione del cadavere di mio padre". È quanto sostiene Claudia Apriotti, 69 anni, nel corso di una intervista rilasciata ad un importante settimanale italiano. La signora dichiara di essere il frutto di una relazione tra Mussolini e l'allora giovanissima contessa Sveva Vittoria Colonna. "Per salvare l'onore di Sveva - racconta Claudia - mia nonna assunse la maternità. Ma dopo due anni e mezzo trascorsi nel castello di Paliano, fui data ad una coppia di contadini di Vasanello, nel viterbese". La signora che sembra assomigliare molto al Duce e ad Edda Ciano, si è decisa solo adesso a rivelare il segreto perché prima di morire, dice, voglio dare un senso alla mia vita tormentata e al mio dolore.

Episodio razzista contro una ragazza siciliana

Elena Testai, una giovane bergamasca di 23 anni, ha denunciato di essere stata respinta mentre cercava lavoro a causa delle sue origini siciliane. Elena, che abita a Seriate, aveva pubblicato un annuncio per cercare lavoro. A seguito di questo le aveva telefonato una donna che, senza presentarsi, si era informata sui suoi studi e sulle esperienze lavorative. Sembrava soddisfatta, racconta Elena, ma all'ultima domanda: le origini geografiche, Elena ha risposto: Catania. L'interlocutrice ha messo giù il telefono esclamando: "Di terrori nel mio negozio non ne voglio".

Gli Italiani vogliono più informazione meno intrattenimento

Gli italiani vogliono più informazione e cultura in tv e meno intrattenimento, film e sport. Però poi tra i dieci programmi più visti del 1997 ci sono ben sette eventi sportivi, il Festival di Sanremo, un film e "Carramba che sorpresa!". Questo in base ad una ricerca compiuta dall'Eurispes su un campione di 1000 individui che farà parte del "Rapporto Italia".

Agli intervistati si è chiesto soprattutto se la tv è migliorata o peggiorata. Ma anche su questo gli italiani non hanno le idee chiarissime: il 40% dice che è peggiorata e il 28,4% dice che è migliorata mentre per il 28,4% non è cambiato nulla. È interessante notare che a dire che è peggiorata sono prevalentemente i laureati e gli abitanti del Nord, mentre il giudizio positivo è espresso tra i residenti del Meridione e delle Isole e quelli che hanno un'età compresa tra i 35 e i 45 anni. La metà dei "critici" dà la colpa agli autori mentre la maggioranza di chi pensa che la tv sia migliorata ritiene che ci sia stata una maggiore attenzione alle preferenze dei telespettatori.

Per quanto riguarda le differenze tra Rai e Mediaset, il pubblico tra i 15-24 anni preferisce nettamente le reti private mentre gli ultra sessantenni prediligono la Rai. Le donne guardano più Mediaset e gli uomini la Rai.

The Vatican: now let's lift the embargo

The agreement reached between Iraq and the United Nations is the cause of great satisfaction for John Paul II, who in the past weeks was against the hypothesis of armed intervention on the part of the US to resolve the crisis in the Persian Gulf. His spokesman Joaquin Navarro Valls relayed this the day after the accord between the UN Secretary General, Kofi Annan, and the Iraqi President, Saddam Hussein, was reached. Navarro explained that now the Holy Father acutely hopes that the agreement can be the first step in resolving the problem of the embargo "which has been so painful for the Iraqi people". The agreement reached, affirmed Navarro, is for the Pope "the confirmation that once again dialogue is the way to solve problems that military actions can only aggravate further". John Paul II, hadn't hidden his worry and his opposition to a conflict that would have brought more suffering to the Iraqi population. Vatican diplomacy hopes that today, in light of the reached accord, that the United States will also look over all the economic embargo measures previously imposed on Iraq, which, as the Pope underlined, strike above all the weak sections of the Iraqi people and children.

Italy: sick with chronic "bad government"

With the Europe of Maastricht that will be dictating the shots soon and Bribesville ("Tangentopoli") almost behind her, Italy is now up against a difficult emergency, that derives from bad administration, "bad government" of the country's system as a whole. These are the indications contained in the opening report of the judiciary year of the Conti Court, 25 files in all read by the Attorney General Francesco Garri. The report is an accurate analysis of the dysfunctions in Public Administration as a whole, in which it is revealed that in '97, reports attained by the Accounting Court regarding "damaging actions towards public finance" increased. In last year's reports, Garri had revealed that Tangentopoli had in fact not ended and that even now - he explained - corruption hasn't ended, rather it is continuing with "regularity".

Beyond this, however, in the current situation guaranteeing the legality of "Public Property" means facing the more general problems of management of the country, in terms the efficiency and coherence of public objectives. Consequently, he asks for an effective control of the action of public powers, which are still too conditioned by the political class, in favour of the "collective interest".

Veltroni blames cinema producers for poor film sales

Production is good but it isn't selling. In Berlin, Italian cinema isn't having much success. Is it due to the incapacity of the sellers? The deputy Prime Minister Walter Veltroni blames it on the producers: "If cinema wants to be an industry - he says - it cannot go ahead continually asking for grants from the government. It must set up an agency that unites movie distributors and producers. And this agency - he continues - cannot be created with a law by decree". From here begin the exchange of accusation between Anica, producers and Cinema agencies.

Mussolini's daughter?

"I am the secret daughter of the Duce. To prove it I am asking for a DNA test and that the body of my father be re-exhumed." This is what Claudia Apriotti, 69, claimed in an interview conducted with an important Italian weekly. The woman declares that she is the result of a relationship between Mussolini and the then very young Countess Sveva Vittoria Colonna. "To save Sveva's honour - Claudia tells - my grandmother claimed she was my mother. But after spending two and a half years in the Paliano castle, I was given in custody to a farming couple in Vasanello, in the province of Viterbo."

The woman, who seems to bear an uncanny resemblance to the Duce and to Edda Ciano, decided to reveal this secret only now because before her death, she says, she wants to communicate a sense of her tormented life and pain.

Case of racism against a Sicilian girl

Elena Testai, a 23 year old girl from Bergamo, reported that she was rejected while searching for work due to her

Sicilian origins. Elena, who lives in Seriate, had out a notice in the paper calling for work. Following this, a woman phoned her and asked her about her studies and work experience. "She seemed to be satisfied with my qualifications", stated Elena. But when Elena's response was "Catania" to her last question, regarding her geographical origins, the woman exclaimed "I don't want any Southerners in my shop" and hung up.

Italians: more information, less entertainment

Italians want more information and culture on tv and less entertainment, film and sport. However, among the ten most watched programs in 1997 were sporting events, the Sanremo Song Festival, a film and "Carramba che sorpresa!". This is on the basis of a study undertaken by Eurispes on a sample of 1000 individuals that will take part in the "Italian Report". The interviewed people were asked above all if television has become better or worse. But even on this point Italians are not united: 40% say that it has worsened and 28.4% say that it has become better while for the other 28.4% nothing has changed. It is interesting to note that mostly university graduates and the inhabitants of Northern Italy stated that tv has worsened, while the judgement is more positive according to those in the South and in the Islands and those who are aged between 35 and 45. Half of the "critics" blame the promoters but the majority believe that more attention has been paid to the preferences of television viewers.

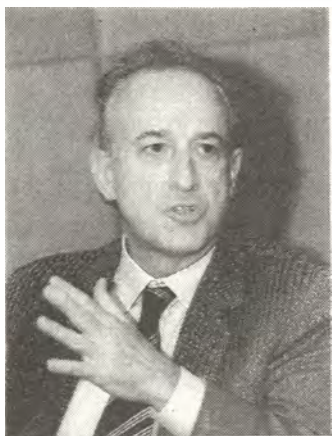
As regards the differences between Rai and Mediaset, viewers aged between 15-24 clearly prefer the private stations while the over 60s like Rai better. Women watch Mediaset more and men watch Rai.



fotonews

Scalfaro: Troppi evasori fiscali, appello al senso dello stato

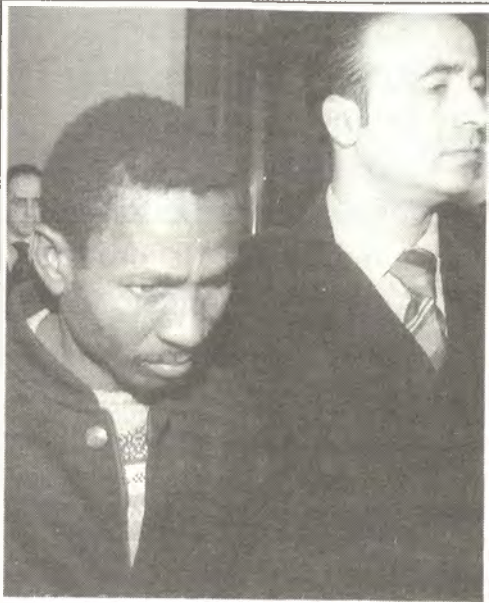
In Italia il fenomeno dell'evasione fiscale è diffuso e la caccia a chi froda il fisco è diventata una delle priorità dei vari governi. Nel 1997 la Guardia di Finanza ha scoperto ben 3.700 evasori totali, cioè del tutto sconosciuti al Fisco, il 12% in più di quelli individuati nel 1996. "Forse non abbiamo sempre quel senso dello Stato che ci dovrebbe far venire i brividi quando si agisce danni dello Stato", ha ammonito il Presidente dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. "Lo Stato è anzitutto la comunità, quando non faccio il mio dovere tradisco soprattutto i più deboli". Il Presidente passa in rassegna un reparto della Guardia di Finanza.



Pollini, 'La Rai ha chiuso le orchestre, è una vergogna'. 'La Rai ha eliminato le sue orchestre sinfoniche. E una vergogna pura e semplice'. In questi termini il pianista Maurizio Pollini ha criticato la Tv pubblica per il suo scarso interesse nei confronti della musica, nel corso della presentazione a Milano della registrazione del 'Concerto per pianoforte no. 2 di Brahms

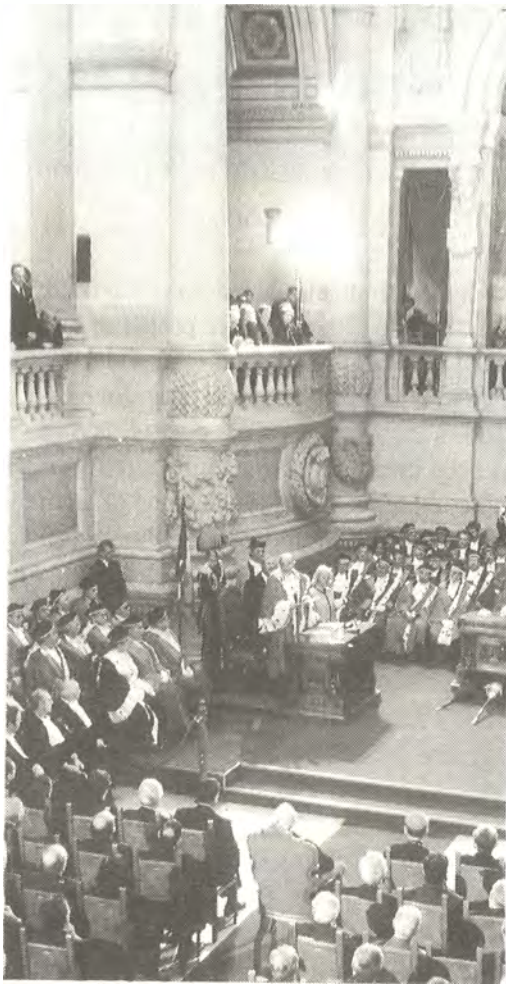


Vicenda on. Previti
Il deputato di Forza Italia Cesare Previti intervistato dopo aver presentato la propria difesa alla Giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere. Previti, in passato avvocato di Silvio Berlusconi, è accusato, tra gli altri reati, di corruzione e finanziamento illecito ai partiti.



Vicenda Alpi, sospetto assassino in Italia

Il somalo Aden Abatur Ali all'interno del Ministero della Difesa dove si è recato per essere ascoltato dalla Commissione parlamentare che indaga sulle presunte torture commesse da soldati italiani durante la missione di pace in Somalia. Ali è l'uomo ripreso nelle fotografie pubblicate su 'Panorama' mentre viene sottoposto a scosse elettriche da soldati italiani.



Il Procuratore generale della Corte di Cassazione, Ferdinando Galli Fonseca, ad apertura dell'anno giudiziario.

L'Italia che sta mettendo in ordine i suoi conti pubblici per essere puntuale all'appuntamento con l'Unione monetaria europea, non riesce a far quadrare i conti della giustizia, impantanata nella 'durata intollerabile' dei processi civili e penali. A fare scalpore è stata, a sorpresa, la Galli Fonseca, di studiare la possibilità di una distribuzione delle droghe ai tossicodipendenti sotto controllo medico, sull'esempio svizzero. Una sortita che provocato un coro di 'no' unanime delle forze politiche.



Prodi-Kohl: avanti verso l'Europa con rigore e senza polemiche

L'Italia ha compiuto grandi passi verso l'Euro, la moneta unica europea. Kohl ha sottolineato però che la decisione su quanti e quali paesi avranno raggiunto i parametri stabiliti a Maastricht per l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea, verrà presa il 2 maggio.

Tra le preoccupazioni degli svizzeri, al primo posto il lavoro

Il lavoro, il timore di perderlo, la salute e le pensioni sono le principali preoccupazioni degli svizzeri.

Più di otto cittadini su dieci hanno indicato al primo posto tra le loro inquietudini il lavoro. Ginevra, poi, pur senza avere problemi demografici, è la città più affollata della Confederazione. I dati sono emersi dal sondaggio sulle preoccupazioni dei cittadini che il Credito Svizzero promuove ogni anno. Tra le preoccupazioni degli svizzeri, dunque, al primo posto il lavoro (82%), seguito dalla salute (56%), che crea preoccupazioni soprattutto in nella Svizzera romanda e nel Ticino. Al terzo posto la pensione di anzianità e vecchiaia (AVS) indicata dal 39% degli intervistati. Fanno un passo indietro, anche piuttosto marcato, in questa speciale classifica, problemi come l'ecologia, che nel 1988 "preoccupava" il 74% dei cittadini elvetici ed oggi solo il 19%. Inoltre, la globalizzazione dell'economia, che il 99% degli svizzeri giudica vantaggiosa per le multinazionali, preoccupa, invece, il 9% (+15) dei cittadini. Statistiche anche sulle città. Ecco alcuni dati significativi. Nel 1996 la città con la maggiore densità di popolazione è stata Ginevra, mentre, quella con il maggior numero di appartamenti sfitti è stata Chiasso. A Baden ci si è sposati di più che nel resto della Svizzera, mentre a Ittigen si è preferito formare famiglie anche con figli ma senza matrimonio. Fra le cinque città che superano i 100 mila abitanti, infine, Berna è quella che ha fatto registrare, nel periodo tra il 1991 e il 1996, il maggior calo di popolazione.

35 all'ora

Pugnace e decisa, anche se un po' provata dagli errori commessi nei confronti del movimento dei disoccupati, la ministra del lavoro Martine Aubry ha presentato il mese scorso di fronte a un'Assemblea sul piede di guerra la sua legge sulle 35 ore, la concretizzazione della principale promessa elettorale di Lionel Jospin. La legge, "non è una mannaia, nè un paraurti", ha detto Martine Aubry. Per la ministra, la riduzione d'orario è "un fenomeno storico e universale" che in Francia si era bloccato dall'82 (passaggio dalle 40 alle 39 ore). "Da vent'anni la lotta alla disoccupazione è al centro del nostro cuore. Ma siamo obbligati a constatare che tutti abbiamo fallito. La disoccupazione non è una fatalità, e se la politica ha un senso è arrivato il momento di dimostrarlo".

Death of a Cold War warrior

by Frank Barbaro

The nemesis of Australian communists during the Cold War Bob Santamaria died on February 25.

Among the many ironies about Bob Santamaria is that, despite being arguably one of Australia's most significant political thinkers in the post WWII period, he was little known within the migrant community.

It was possible that his trenchant anti-communism and social conservatism, rooted in his equally trenchant Catholicism, overshadowed a more relevant and enlightened view about the inherent injustices of capitalism.

His most recent writings on the global economy, the power of finance and the ensuing socio-economic injustices would sit well with any respectable left-wing view. The puzzle about such a prominent and enduring political thinker and activist is why he never formally entered the parliamentary fray.

Perhaps, notwithstanding his anti-communism fame, he was too straight and too intelligent to be accepted as a contemporary politician. Former ALP federal minister Clyde Cameron, of Santamaria, said that when he was wrong he was honestly wrong which was preferable than being "dishonestly right".



Although Santamaria was recognised as an Australian, it appears that privately he maintained links with his Italian language and cultural roots.

The Archbishop of Melbourne, the right Reverend George Pell, said while Bob Santamaria will be remembered for his work fighting communism in the union movement, his more recent efforts involved strengthening the Catholic Church. The Prime Minister flew to Mr Santamaria's bedside just hours before he died. "He was a great Australian and he made a great contribution to the political life in this country," Mr Howard said. ALP president Barry Jones represented the Opposition leader, saying many in the Left of politics are re-assessing B.A. Santamaria. "He started off as a profound opponent of capitalism, then he became an opponent of communism, then he became an opponent of capitalism again," Mr Jones said. "That's why some people in the Left see him in a more sympathetic way than they did 20-25 years ago."

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Natalia Corbo and Rosanna Morena met the star of the spectacular new production of Grease which begins in Adelaide on 18 May.

What importance does your Italian background have for you personally and professionally?

The big impact it has had on my career and my personal development in show business is that it kept my feet firmly planted on the ground because of my father and mother - my father used to say: *'come ti ho fatto, ti posso anche disfare'*. My dad was always very strict with me to the point that I was 22 year of age and my mother was still chaperoning me around Australia when I was working. The she stopped and the first time I went out on my own I met my husband. So there you go! Professionally I think that I can say along the way I have had a lot of Italian people come up to me and say they are really proud of me. They see me as part of their culture and I was born and raised in Melbourne and so I feel like I am Australian Italian and I have been brought up the Australian way, but with very strict parents. When I was growing up I used to do lots of Italian weddings and Italian functions. A lot of people don't know I am Italian. But Italians recognise me as Italian; they just assume that I am Italian.

Is being an Italian-Australian a disadvantage?

Johnny Young selected me because he wanted to make the show (Young Talent Time) more multicultural. To be an Australian is to be a descendant of ...for example, Italian, Greek or Irish people. It has not been a disadvantage. The only disadvantage has been for my parents. When I first started school I could only speak Italian. That was a disadvantage at the time, but you are a child and you learn. For my parents it was very difficult coming to a new country and not speaking the language. Still today my mother finds it very difficult and she is a very emotional woman. When I was growing up in the industry and she was always there with me it was hard because she was embarrassed to be there but at the same time she wanted to look after me. She couldn't speak the language, she thought people were laughing at her. Sometimes she would cry herself to sleep. And people love my mother because she is such an expressive person.



From Italy to



Have you been to Italy?

Yes I have. I had the most wonderful time in Pisa. I took my husband Paul, and the whole of Pisa came out. I've got family coming out of the woodwork. Paul doesn't speak a word of Italian and they don't speak a word of English. I'm translating, but it doesn't matter, after some wine everyone's getting along just fine. And how many courses did we have? Endless. That day in Pisa was the best.

Did you speak Italian at home?

Dad had very strong views- *'Dovete parlare italiano a casa'*. He insisted that we speak Italian at home.

How did you get the role in Grease?

I don't think there's anyone its not aimed at. Ita a family show; kids love it, parents have grown up with it, and its going to be a very lavish show. They're spending a lot of money on it. I don't see how they can fail, with names like Anthony Warlow, Glen Shorrock, Craig McLachlan. You can imagine how excited I am to be working with them. I was seven when I first auditioned for Young Talent Time. But since then I've developed a phobia about

auditions- I start to sweat and I feel like I'm going to throw up.

I play Sandy and I still don't know how I got the part. I am terrified of auditions. Before the audition I went to a doctor to help me breathe. To get the role of Sandy was great, but just to get past the audition was was fantastic.

The show starts its tour in Melbourne and I am always nervous about opening nights in Melbourne as my parents will be there in the audience. And then the show goes around Australia.

Festa del Tartufo Nero dei Monti Sibillini

Si punta a valorizzare il Tartufo Vero

Presentato nel corso di una conferenza stampa presso la sede della Regione, il programma delle iniziative collegate alla "Festa del tartufo nero dei Monti Sibillini", organizzata dalla Comunità Montana, dalla provincia di Ascoli, con il contributo della Regione Marche, Assessorati all'Agricoltura e al Turismo.

L'iniziativa porterà a Comunanza e Montemonaco, non solo gourmet e appassionati

di tartufo, ma anche tecnici e amministratori.

Infatti a Montemonaco è prevista una Tavola Rotonda dal titolo "Le Comunità montane per l'autenticità del Tartufo", che sarà conclusa dall'assessore all'agricoltura Marco Moruzzi e alla quale parteciperanno, tra gli altri, Augusto Tocci, coordinatore del progetto nazionale tartufo del Ministero delle politiche agricole e Gianluigi Gregori, responsabile del Centro di tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado.

Alla conferenza stampa erano presenti il presidente della Comunità Montana Ciaffaroni, l'assessore all'agricoltura della provincia Felicetti, il coordinatore del progetto "Tartufo Vero" Serri e Mariano Landi, responsabile del Servizio promozione dell'assessorato regionale all'agricoltura.

Ciaffaroni ha posto l'attenzione sulla necessità di valorizzare il tartufo, che può svolgere una funzione di traino anche di altri prodotti tipici di quell'area (olio, formaggi, salumi, funghi, castagne, miele, mele rosa, cereali), da sempre "biologici", ha precisato, specificando che tre comuni della Comunità

montana dei Sibillini sono inseriti nel Parco Nazionale.

Ma il tartufo potenzia anche l'offerta turistica, destagionalizzandola, ha detto Felicetti, con la nascita di un vero e proprio turismo enogastronomico e inoltre promuove, per tutto quello che comporta anche nell'indotto, nuovi posti di lavoro.

Serri, dal canto suo, ha detto che l'iniziativa non rimarrà isolata. Altri appuntamenti sono previsti in occasione della stagione del "bianco pregiato" e la denominazione "Tartufo Vero" prende lo spunto dalla necessità di una tutela, di fronte all'incalzare di frodi di tutti i tipi (prodotti d'importazione scadenti, soprattutto dall'Africa e la vendita di surrogati, veri e propri prodotti di sintesi).

Su quest'ultimo aspetto è intervenuto Landi, che ha specificato che le Marche sono storicamente impegnate in questo settore, e ha parlato di una convenzione che la Regione ha firmato con l'Università di Urbino, per potenziare il Centro di Sant'Angelo in Vado. In quel Centro, di proprietà della Regione e da tempo operante, verrà intrapresa la certificazione delle piantine tartufigene su base biomolecolare.

Una risposta concreta alle numerose frodi che vengono effettuate da parte di chi immette sul mercato, promettendo l'auti guadagni, piantine micorrizzate, senza alcuna certificazione.



Calcio:
Roma-
Piacenza 1-1
 Sergio Piovaneli (in piedi) del Piacenza e Francesco Totti in una azione di gioco. La Roma stava attraversando un periodo di crisi ma ora si è ripreso vincendo le ultime 4 partite.



Donne fatali e abiti sexy da discoteca

Un abito di Renato Balestra. Lo stilista ha presentato una collezione di abiti evanescenti e romantici e, a contrasto, un'altra di abiti da discoteca ultra-sexy dalle tinte fluorescenti. Sarà votata alla seduzione ed estremamente provocante la donna che, nelle notti della prossima primavera, popolerà discoteche o feste eleganti in abito da sera. Un fascino moderno fatto di trasparenze, ma con molte reminiscenze delle 'femme fatales' d'inizio secolo: larghi cappelli con velette, pizzi, tessuti preziosi e gioielli di gusto orientale, abiti fascianti che modellano i fianchi.

Ferdinanda Gattinoni: Ha festeggiato 90 anni la signora dalla moda

Ferdinanda Gattinoni, fondatrice di una delle maisons italiane di moda più famose, ha compiuto 90 anni. Nata in un paesino del varesotto, Cocquoi Trevisago, cominciò a far abiti a Londra e poi alla Maison Venture a Milano. Lo stile italiano era ancora agli albori. Erano i tempi in cui le dive italiane del cinema dei telefoni bianchi, da Clara Calamai a Elisa Cegani a Isa Miranda, vestivano come stars di Hollywood. Scoppiò la guerra, la Maison Venture chiuse, Ferdinanda la rivelò per fondare il proprio atelier. Il suo stile ebbe subito successo con le clienti americane e le dive della 'Hollywood sul Tevere' nata a Cinecittà; l'ambasciatrice Claire Booth Luce, Evita Peron, Ingrid Bergman, Audrey Hepburn, Kim Novak, Lana Turner, Anna Magnani, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Jane Mansfield, Angie Dickinson. Il figlio Raniero e l'attuale amministratore Stefano Dominella hanno poi dato all'atelier nuova vitalità e nuovi successi, come nell'ultima sfilata romana dopo la festa di compleanno.



Finanza: Vendita la Valentino

Lo stilista Valentino e Maurizio Romiti si stringono la mano durante la conferenza convocata per illustrare la vendita della Maison alla Holding di Partecipazioni Industriali, guidata dallo stesso Romiti, figlio del presidente della Fiat, Cesare. Con questa operazione, del valore di 540 miliardi di lire, nasce il polo italiano del lusso. Valentino asciuga una lacrima durante la conferenza. Una simile lacrima forse viene pianto quando non ci possiamo permettere di acquistare l'ultimo modello del grande stilista.



Un abito della Maison Gattinoni (sopra) alle sfilate di gennaio dell'Alta Moda a Roma.

Ferdinanda Gattinoni festeggiata dal sindaco di Roma Francesco Rutelli, che le ha donato una targa per i suoi 90 anni.



Al cimitero del Pianto di Napoli, stupiscono le frecce con su scritto "Totò". E ci si può ancora stupire parlando di Totò. Le frecce indicano il percorso per arrivare alla cappella dove il Principe de Curtis e Totò riposano da trent'anni. Poi c'è Ciro, il "guardiacamposanto privato", con il suo telefonino. Ogni volta che Lilliana de Curtis con la sua più cara amica Paola Agostini, arriva a Napoli, gli telefona e puntualmente Ciro si presenta all'entrata del cimitero con l'ape per condurle a destinazione. Nella suggestiva cappella, a testimonianza della generosità del grande Totò, riposa anche Lilliana Castagnola, la chanteuse che nel 1930 si suicidò per amore del Principe. Non è facile entrare, c'è sempre tanta gente a rendere omaggio al comico amatissimo. E portano di tutto: sigarette, fiori, foto incorniciate, caramelle e soprattutto lettere. Migliaia di lettere che ogni giorno ammiratori di tutto il mondo scrivono "Per Totò". Un anno, il 1998, dedicato al comico oggi sempre più rivalutato. Maestro di tutti i comici e amato da un pubblico che non avverte mai la stanchezza nel vedere e rivedere i suoi film. Per sentirlo ancora più vicino, e magari scoprire, se possibile, qualcosa di inedito, abbiamo raggiunto l'adorata figlia Lilliana che dal Sud Africa è in procinto di tornare per l'inaugurazione delle manifestazioni organizzate per il centenario.

Quali iniziative caratterizzeranno il Centenario della nascita di Totò?

Ci sono tantissime iniziative, tra le prime la mostra itinerante "Totò dal varietà al cinema" già inaugurata in Sardegna, a Cagliari precisamente. A Roma, invece, sarà allestita la Mostra "Totò, l'Uomo, l'Artista e il Principe" che toccherà altre città come Milano, Torino, Bari e Napoli, mentre ci sono già diverse richieste da parte di città straniere. A Napoli, nel rione Sanità, dove il 15 febbraio è nato papà, verrà inaugurato il Museo permanente a lui dedicato, ospitato nel Palazzo dello Spagnuolo. Un'iniziativa resa possibile grazie al supporto della Regione Campania e del sindaco Bassolino.

In queste celebrazioni, un ruolo di primo piano sarà svolto dall'Associazione "Antonio de Curtis". Come è nata l'idea di costituire questa Associazione?

Sono parecchi anni che lavoriamo per realizzare iniziative che mantengano sempre in vita questo personaggio amato da tutti in modo incredibile. A questa iniziativa abbiamo dedicato tempo e passione, e anche molta sofferenza direi, perché non sempre le cose sono così semplici e anche quando tutto va bene, bisogna lottare. Immagino che vogliate soprattutto tutelare la sua immagine, visto che spesso si è abusato del nome di Totò. Certamente, gli abusi sono tantissimi. Purtroppo non si può avere tutto sotto controllo, e certo non si possono sempre usare mezzi legali. Sono diverse le iniziative che autorizziamo perché

hanno uno scopo umanitario, come le magliette per i carcerati. Ma ovviamente molte altre nascondono una speculazione che non può essere accettata.

L'Associazione si propone di verificare che tutto ciò che viene affiancato al nome di Totò abbia un significato nobile. L'appuntamento più importante del centenario sarà rappresentato dal Premio Totò; forse in Italia è mancato un personaggio che abbia il suo carisma, la vena artistica. Una grande responsabilità assegnare questo premio... lo sostengo che ci sono tanti giovani validissimi, che purtroppo per i motivi che tutti conosciamo restano nell'ombra perché viviamo in un mondo dove non sempre le cose più valide trovano la giusta strada. Io comunque, anche se un altro Totò non ci sarà mai, sono fiduciosa che qualcuno possa avvicinarsi a questa sua grande comicità, alla sua umanità. Ho molta fiducia in questa nuova generazione.

Come reagiva l'attore Totò quando non otteneva consensi da parte della stampa?

Lui non aveva bisogno di critici. La gente lo amava e lo seguiva. I teatri, ad esempio, spesso erano così pieni di gente che molti erano costretti ad aggrapparsi ai palchi pur di vederlo: quello era il suo vero successo. Così come quando i cinema erano colmi e i suoi film facevano incassare più di tutti al mondo. Questo significa che forse la critica non era riuscita a demolirlo, su questo non ci sono dubbi. Oggi si sono ricreduti, magari gli stessi che l'avevano attaccato si sono resi conto che era un mito, irripetibile. Forse solo una volta ha reagito male, quando ottenne il Nastro d'argento per il film "Uccellacci, Uccellini". Lo stesso Pasolini lo accompagnò a ritirare il premio, ma purtroppo non c'erano giornalisti e questo lo colpì in modo particolare, soprattutto da un punto di vista umano.

Ci sono stati dei momenti in cui avrebbe voluto abbandonare la sua carriera?

Per carità, mai! Aveva sempre grandi progetti, anche negli ultimi anni. Avrebbe voluto fare il circo, che adorava, era in preparazione una commedia con Peppino De Filippo, aveva ancora tantissimi progetti.

Come facevano a convivere il Principe e Totò, due persone agli antipodi?

Loro si sdoppiavano: mentre lui lavorava era un personaggio, quando smetteva tornava ad essere se stesso. Riuscivano a convivere benissimo, perché si rispettavano molto, a parte il fatto che Totò diceva di mantenere il Principe, era proprio un amore-odio...

Com'era nell'intimità suo padre e soprattutto in che modo esprimeva



L'amore nei suoi confronti?

Ci vorrebbero ore per parlare di questo. E' stato un padre straordinario e l'augurio che faccio a tutti è di avere un padre così: oltre ad essere stato affettuoso, come credo siano un po' tutti i padri, era presente in ogni momento con una grande discrezione e questo mi ha fatto sentire sempre protetta, ma non soffocata. E poi mi ha insegnato tante cose, tanti principi, un tipo di educazione, un modo di vivere, e soprattutto mi ha insegnato a rispettare gli altri, a guardarmi intorno, non solamente a vivere per se stessi egoisticamente, ma cercando di guardare anche come vivono gli altri, aiutare quando occorre, questo è molto importante. Ma ho ereditato anche un po' di furbizia.'

Il ricordo che non l'abbandona mai?

Nel mio quotidiano ce l'ho sempre davanti, mi segue ovunque, è un ricordo perenne, lo porto come me, attaccato al collo, fotografato... parlo con lui continuamente... è un rapporto mai interrotto.

Qual è l'aspetto di suo padre che la fa sentire più fiera?

La sua grande modestia, il suo modo di essere sempre così appartato, senza manie di protagonismo, non approfittava mai della sua fama, questo è l'aspetto che ammiro di più in lui, il suo modo di essere schivo. E' sempre stato molto vicino agli altri, anche nel lavoro ha cercato di mandare avanti i più deboli, quelli che avevano più bisogno di una spinta. E questo penso sia uno dei tanti motivi per cui ancora oggi lo ricordano in un modo affettuoso, non solamente come un divo. Magari di questi ve ne sono molti, ma di uomini così no.

Totò Sempre Totò

La vera storia del principe Antonio de Curtis, in arte Totò

Il 15 febbraio 1898 nasce a Napoli, in Via Santa Maria Antese scuola, nel Rione Sanità, Antonio Clemente, figlio di Anna Clemente e di N. N. Nannina, bella ma di umili origini, e Giuseppe de Curtis, marchese, ma molto povero. I due non erano sposati e questo rendeva il piccolo Antonio insicuro, tanto da voler fuggire per crearsi una sua identità. Nel suo quartiere lo chiamavano Totò, nome che gli rimane in arte. Nella sua vita privata ha sempre voluto che lo chiamassero con il nome di battesimo. La sua vocazione artistica gli impediva di dedicarsi allo studio, a scuola era un vero "ciuccio", tanto che in quarta elementare viene "retrocesso in terza". Studiare per lui era una perdita di tempo, tuttavia grazie a San Gennaro, diceva la madre, e di tutti i Santi messi insieme, aggiungeva il padre, riuscì a conseguire la licenza elementare. Antonio voleva fare l'attore a tutti i costi, nonostante continuamente ostacolato dalla madre che lo avrebbe voluto prete. Un giorno, mentre studiava allo specchio la sua faccia, si accorse di avere delle doti incredibili: riusciva a deformare i suoi lineamenti come un contorsionista fa con il corpo. Ma anche le braccia, le gambe e il collo erano disarticolati, da marionetta. Questa particolarità lo rendeva diverso dai comuni mortali e in seguito diventerà la sua fortuna. Così, nel 1916, appena raggiunta la maggiore età, decide di presentarsi volontario al distretto militare di Napoli che lo destina a un Reggimento di Fanteria di stanza a Pisa, dove sopporta soprusi e umiliazioni a causa di un caporale dispotico. Da quel momento diventa nemico giurato del potere strumentalizzato per poter opprimere i più deboli, categoria in cui sente di appartenere. Da lì, la sua frase diventata celebre: "Siamo uomini o caporali?". La grande occasione di Totò arriva nel 1922. Dopo anni di gavetta e di ristrettezze economiche viene scritturato al Teatro Sala Umberto, il più importante tempio del varietà romano. Il merito della sua

prima, importante scrittura, è stato del suo barbiere tuttfare Pasqualino, che oltre ad avere la "forbice d'oro", era considerato esperto di teatro. Per un inconfessato desiderio di calcare le scene, era riuscito a conquistare l'amicizia e la stima dei più importanti impresari romani, che gli permettevano di assistere a tutti gli spettacoli gratis.

Pasqualino aveva visto Totò nelle imitazioni di De Marco e ne aveva apprezzato le doti artistiche. Quando si era presentato al suo negozio, era stato felice di annoverarlo tra i suoi clienti. Proprio il barbiere tuttfare organizza, in modo molto astuto, l'incontro con Salvatore Cataldi che scritturava solo artisti di fama. Da quel momento è cominciata la sua grande ascesa nel varietà e in seguito nella rivista. Per tutta la vita manifesta la sua riconoscenza a Pasqualino, "una persona di cuore". Il 1924 Anna Clemente e il marchese Giuseppe de Curtis si uniscono in matrimonio. Il padre legittimo il figlio che, dopo accurate ricerche araldiche, assume predicati nobiliari (Angelo Ducas Commeno de Curtis Gagliardi Antonio Giuseppe di Luigi Napoli, Principe Conte Palatino, ecc...). Nel 1929 inizia una passionale relazione con Liliana Castagnola, la soubrette napoletana, allora famosissima; un anno dopo, credendo di essere stata abbandonata, si suicida con i barbiturici. Totò ne rimane sconvolto. Liliana Castagnola riposa nella

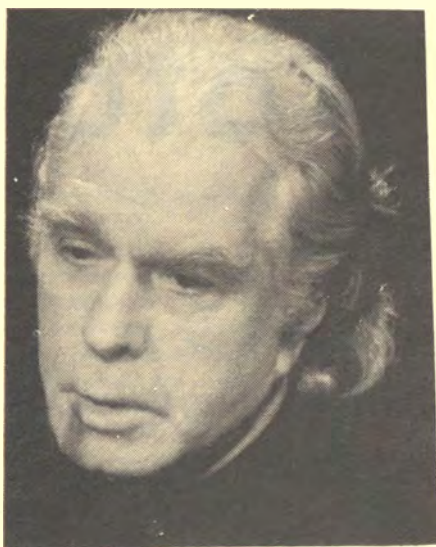
tomba di famiglia dell'attore. Roma, 15 aprile 1935: il principe Antonio de Curtis sposa Diana Rogliano. A lei dedica la bellissima canzone "Malafemmina". Dalla loro unione nasce Liliana, in omaggio alla soubrette suicida per amor suo. Dopo un'intensa carriera teatrale, interpreta il suo primo film ("Fermo con le mani" di Gero Zambuto-1937). Da quell'anno al 1967 interpreta 97 film visti da 300 milioni di spettatori, un record che non ha eguali nella storia del cinema italiano. Tra i migliori film figurano: "Totò a colori", "Totò cerca casa", "Misericordia e Nobiltà", "L'oro di Napoli" di Vittorio de Sica, "Siamo uomini o caporali?".

Nel 1957 viene colpito agli occhi da una grave forma di carioretinite emorragica. Ma non si scoraggia e continua ad interpretare film di grande successo come "I soliti ignoti", "Totò nella luna"... Ormai

quasi cieco, ma sempre innamorato della vita, partecipa al film "Capriccio all'italiana" di Pasolini. Ma il 15 aprile interrompe la lavorazione e nella notte di sabato 15 aprile subisce un gravissimo infarto. Ancora oggi i film di Totò sono seguitissimi e amati, soprattutto dai giovani, a conferma

della sua arte straordinaria che lo rende unico al mondo, a dispetto dell'atteggiamento negativo dei critici.





Giorgio Strehler, morto a 76 anni

Strehler: scomparso un protagonista del teatro mondiale

Giorgio Strehler, morto il 25 dicembre scorso, è stato un protagonista della scena teatrale mondiale. Oltre che del Piccolo teatro di Milano, fondato nel 1947 e diretto per oltre 50 anni, è stato direttore del Theatre de l'Europe di Parigi e presidente dell'Unione dei Teatri di Europa. E' stato anche senatore e parlamentare europeo. Nato a Barcola, Trieste, il 14 agosto, 1921, si diplomò attore nel 1940 a Milano all'Accademia dei Filodrammatici. Antifascista, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 partecipò alla lotta partigiana. Al Piccolo ha dedicato la vita, a parte la parentesi nel 1996, in polemica con l'allora giunta leghista, guidato dal sindaco Formentini.

Film



Un americano a Roma

Passeggiate romane per Jack Nicholson, volato da Los Angeles in Italia per l'anteprima europea del suo ultimo film, 'As good as it gets' (titolo italiano 'Qualcosa è cambiato'), romantica commedia diretta da James Brooks sul tabù dell'omosessualità. Jack il ribelle se n'è andato tranquillamente a spasso con la moglie e senza gorilla, facendo shopping e una puntata - immancabile per un americano - a Trinità dei Monti. Ne ha approfittato anche per un'occhiata alle sfilate romane d'alta moda e per partecipare al mega-party dello stilista Gai Mattioli. Affabile e senza pose da divo, l'attore ha affrontato la conferenza stampa con molta auto-ironia. 'Non ho speranze di vincere un Oscar, perchè il film è una commedia. Ma una nomination mi renderebbe felice. E difficile che gli americani si liberino dal puritanesimo. Gli europei amano la sessualità al cinema, gli americani no'. Jack Nicholson, 61 ben portati, sulla scalinata di Trinità dei Monti con la moglie. 'Ho lavorato con i migliori registi del mondo - ha detto - e con quelli ancora in vita sarei felice di lavorare di nuovo'.



Nuova Alfa 156 presentata al sindaco di Milano Albertini

Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini mentre entra a bordo della nuova Alfa '156' presentatagli dal progettista dell'auto Walter de Silva, e da alcuni concessionari nel cortile di Palazzo Marino. La '156', quattro porte, sei cilindri, ha 2500 centimetri cubici di cilindrata.

Boccherini Violoncellista e Compositore

Nacque a Lucca 19.2.1743 e morì a Madrid 28.5.1805.

Luigi, era il nome che preferiva, ma fu battezzato con il nome di Rodolfo e veniva d'una famiglia di artisti. Il padre, Leopoldo, era anche un musicista e suo insegnante. Luigi fece il suo esordio pubblico a tredici anni ed andò a Roma nel 1757 per studiare sotto la guida di Costanzi, il maestro di cappella di S. Pietro, per alcune mesi, e alla fine dell'anno fu chiamato con suo padre alla corte imperiale di Vienna. Nel 1766 andò a Parigi con un'altro musicista italiano, Filippo Manfredi, per un torneo concertistico prima di sistemarsi in Spagna dove divenne compositore e musicista per la casa reale. Come quasi tutti i grandi, gli ultimi anni furono in povertà ma continuò a comporre fino alla fine.

Tra le sue opere ci sono 20 sinfonie, 102 quartetti d'archi, 60 trio d'archi, 125 quintetti d'archi, 27 sonate di violino, musica sacra e molte altre composizioni.

di Felice La Forgia



EROS RAMAZZOTTI

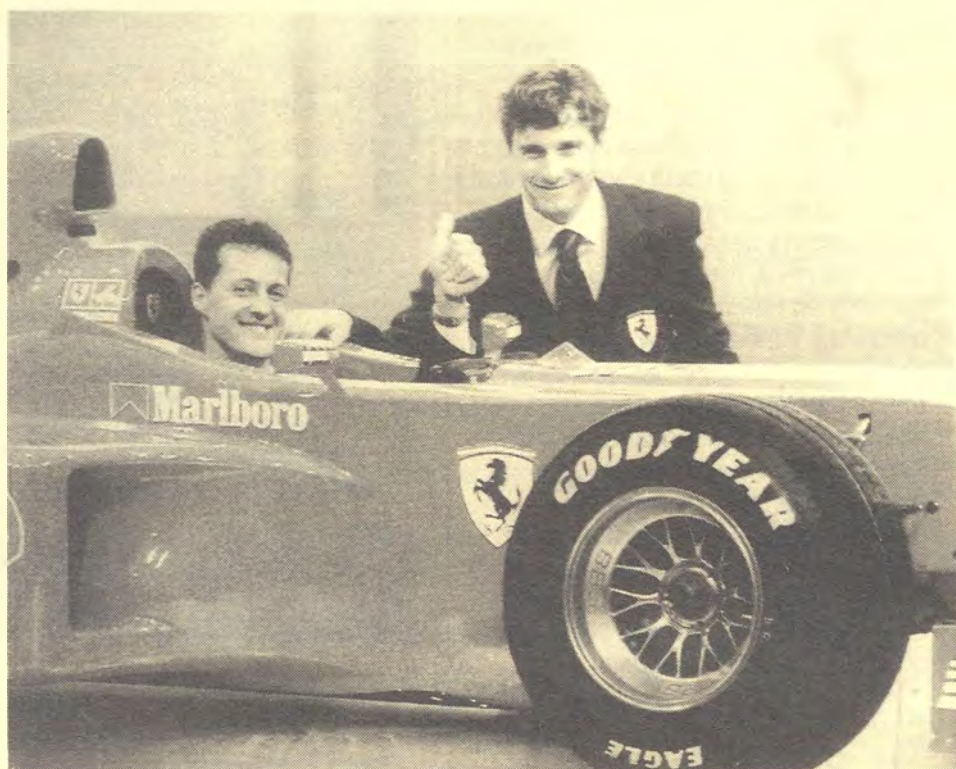
The release of 'Eros' sees one of the world's finest artists celebrate a 15 year career to date.

Born in Rome, Eros made his singing debut in 1981. His appearance in the 1984 Sanremo Festival with 'Terra promessa' brought him to the attention of the Italian public.

His first international tour took place in 1987 in conjunction with his third album 'In certi momenti'. This nine month tour was the first time an Italian artist had attracted international audiences in such numbers!

In the late spring of 1988, a mini album 'Musica e' was released, in both Italian and Spanish versions. 'Musica e' was an unprecedented success - topping sales of 'In certi momenti'.

After a two year break from recording, Eros returned stronger than ever with 'In ogni senso.' The year also saw his first US appearance, a sell out show at the Radio City Music Hall in New York. An artist who enjoys life on the road, Eros performed at various festivals throughout Europe during the summer of '95 sharing the stage with artists such as: Elton John, Joe Cocker, Rod Stewart; Jimmy Page, Robert Plant and Sheryl Crow.



Nuova Ferrari 'F300' per vincere il campionato

'Nel '98 vogliamo vincere il campionato del mondo': Luca Cordera di Maranello, presidente della Ferrari, per la prima volta dopo quattro anni punta dichiaratamente alla conquista del titolo mondiale e lo fa in occasione della presentazione ufficiale a Maranello della nuova 'F300' monoposto, tutta rossa e un po' più piccola del solito. Anche Michael Schumacher non ha dubbi: 'Siamo tutti al punto giusto per mirare agli obiettivi prefissati a fare bene'. Gli fa eco l'altro pilota, Eddie Irvine: 'penso che sarà proprio l'anno buono, siamo il team migliore della Formula Uno'. La nuova Ferrari 'F300' ha anche motore nuovo di zecca.

Michael Schumacher ed Eddie Irvine sorridono: con la nuova Ferrari 'F300' quest'anno vogliono riportare il titolo mondiale a Maranello.

Tracking Time by doppio-parallelo

Six characters searching for a destination

by Natalia Corbo

This production conceived and directed by Teresa Crea takes place in the old cafeteria of the Adelaide Railway Station and it is an excellent setting for this theatrical piece about six characters from different worlds caught in transit. They are six very different characters who find themselves together in a place and time which is undefined. They are caught between the present and their future unknown destinations, between the old and the new.

They come to represent every weary traveller, every displaced person. Like the lost objects found on trains and in railways they represent a lost sense of belonging.

Crea has used dance (choreographed by Leigh Warren), and a video screen, to go beyond the individuality of these six characters and to encompass all humanity and its endless search.

Carnevale Viareggio: Edizione 1988 nel segno di Dario Fo

E' segnata dal Premio Nobel Dario Fo l'edizione 1998 del Carnevale di Viareggio, i cui corsi mascherati sono previsti per i giorni 8, 15 e 22 febbraio e per il primo marzo. A Fo e Franca Rame e' andato il premio Burlamacco e Ondina della Fondazione Carnevale, ma anche uno dei carri allegorici e' dedicato proprio al Nobel conferito al "giullare" italiano. "Ma che male vi Fo" e' infatti il titolo del carro di Silvano e Alessandro Avanzini, due dei più noti "carristi" viareggini, basato sulle reazioni polemiche suscitate dal Nobel a Dario Fo.

L'attore, ritirando il premio della Fondazione, ha detto di avere "sempre sognato di utilizzare queste grandi macchine teatrali", cioè i carri in cartapesta, nei suoi spettacoli. Franca Rame ha invece ricordato che non e' la prima volta che i carri viareggini hanno scelto lei e il marito per soggetto: "Più di trenta anni fa uno dei carri fu dedicato al nostro abbandono di Canzonissima nel 1962". E comunque, in tempi più recenti, nel 1985, fu lo stesso Dario Fo a

firmare il manifesto del carnevale viareggino. Ma il "Fo Carnival", come e' stata subito ribattezzata la 125/a edizione dei corsi mascherati, avrà un' anteprima musicale nel concerto di Carlos Santana in programma per il 6 febbraio a Viareggio.

Tra i temi quest'anno scelti dai carristi anche il latte: "Bevete più latte" e' il carro di Gionata Francesconi ideato però quando la vicenda della protesta degli allevatori era ancora lontana e ispirato invece alle figure materne, ma anche sensuali di Fellini. Sugli altri carri viareggini troverà posto la polemica sulla clonazione, sulla corta coperta dell'Ulivo che tenta di tenere al caldo i tanti partners della coalizione, la strategia della rottamazione, la giustizia ed i tanti misteri italiani, l'ambiente, il cinema simboleggiato dall'evento "Ciclone" ed anche la macchina dell'informazione ribattezzata "La fabbrica dei mostri". Anche Fo, nel corso della premiazione, si e' espresso sul giornalismo televisivo, sostenendo che spesso i politici del Polo o dell'Ulivo ospitati in video sono "dei Bot che i giornalisti comprano per avere un futuro nella loro vecchiaia".



Tracking Time
Doppio Parallelo
Photo Peter Heydrich

cicciu scrivi's **quinta colonna**

Choosing the right plot

Hillary, wife of US President Bill Clinton, came out strongly in defence of her husband over the sex allegations involving the White House intern Monica Lewinsky. In the time honoured tradition that offence is the best kind of defence, Mrs President said the claims were part of an on-going right wing conspiracy against her husband. If that is the case those conservatives have hit on the right lure to tempt the boy from Little Rock. But, what of the risk of this potent lure getting in the hands of some really nasty people? Another major point in the affair that has been overlooked by all news and views on the controversy is: Why does the world's only superpower and arguably richest nation have to make use of unpaid work experience interns such as Ms Lewinsky?

And still on sex

Something about the real motive behind American persistence with its, search and destroy, arms inspection team in Iraq was revealed by US's United Nations ambassador Bill Richardson. Speaking on US television he gave qualified approval of the peace deal negotiated by UN Secretary General Kofi Annan. He said the deal gave free and unfettered access "including to Saddam Hussein's bedroom". It could mean that Saddam Hussein has got one hell of a bedroom or he must have one hell of a weapon. Perhaps the presidents of Iraq and the USA have more in common than just the ability to order the killing of innocent civilians.

Increasing gap in the price paid

Under normal circumstances there would be an uproar about the increasing gap between rich and poor in Australia. Among the latest confirmation are Australian Bureau of Statistics figures that show that over the past two years wages of higher paid occupations have outstripped those of lower income earners. The average weekly earnings of full-time managers and administrators in August 1997 were \$1,057, a 25% increase over the past two years. Meanwhile, those of labourers and other low-paid categories were \$521, a rise of just over 6% in the same period. But, at a time of endemic unemployment, with little hope on the horizon, low-paid workers would just be happy enough to be in work.

Who is minding the farm?

A high powered international think tank pondering the future of the workforce estimates that pretty soon 20% of the population will be able to produce everything needed. The figure may be a tad pessimistic if work from the industrial revolution disappears as fast as agricultural work. Farmers as an occupational group have disappeared so fast that they are no longer counted in the US

census. In Australia it is estimated that less than 3% of the population produces all of the food. An amazing turnaround given that at the turn of the century most people around the world, including the industrialised world, were involved in agricultural work. According to US contributors at the thinktank session, tittytainment - no not Clinton type distractions but comforting maternal (teat) mass media - would have to be devised for the unemployed.

If it's not on the news it doesn't exist

Unemployment is unresolvable if governments and messengers were to be believed. Yet, there are proposals that have merit but do not get adequate exposure. One such proposal comes from Newcastle University's Dr Bill Mitchell who argues for public sector jobs on minimum wages for all unemployed. They would be involved in activities such as urban renewal, environmental and construction schemes and community work. According to Dr Mitchell once the economy picked up, better wages and conditions in the private sector would attract workers off the public sector. The cost for such a program is \$7.4 billion or 1.4% of GDP. The little state of SA was able to wear a State Bank loss of more than \$3.5 billion without too much heartache - couldn't the whole nation do it for the unemployed?

Noose or loose

While the federal government tries to tighten the noose around Australian workers and their ability to defend themselves from economic ill winds it is a different story for corporations. Corporate regulations have been loosened along with powers for their watchdog the Australian Securities Commission. The Howard Government has cut ASC staff from 1551 to 1092 in less than two years. Professor Richard Harding, director of the University of WA's Crime Research Centre recently warned that this situation was making Australia ripe for financial scams and white collar crime. He said a climate of "immense greed" and lack of checks and balances were creating conditions for financial scams. It seems that the notion of an honest day's work is no longer in vogue: workers can't get it and for the bosses it doesn't pay enough.

Global freedom

National sovereignties must be a pain in the proverbial for players in the global economy. Whatever remains of national control over finance and investment is too much for capital whizzing around in search of the best profit option. The answer according to discussion among the club of industrialised countries (the OECD) is a Multilateral Agreement on Investment (MAI). Strongly favoured by US interests the MAI proposes that countries treat all investment, local or foreign, equally, that they do not use investment as a sanction against violation of human rights and that investors' rights in the repatriation of profits and suing governments are increased. These, and other, proposals indicate the general role and direction of investment practice. While workers everywhere are under pressure, it seems that investors of the world are uniting because they have nothing to lose but red tape.

Lavoro "obbligatorio" per giovani disoccupati

Il primo ministro conservatore John Howard ha annunciato il mese scorso un programma di lotta alla disoccupazione giovanile, che obbliga i disoccupati fra 18 e 24 anni a partecipare a programmi di addestramento o a servizi comunitari, o anche a trasferirsi altrove a proprie spese, se vogliono continuare a ricevere il sussidio di disoccupazione. Le nuove norme si accompagnano ad un'espansione del programma pilota 'work for the dole'. L'opposizione laburista e le organizzazioni di servizi sociali hanno criticato come "puramente cosmetico" il piano, nell'assenza di misure concrete per la creazione di posti di lavoro. Critiche anche dal sindacato del pubblico impiego i cui iscritti avranno il compito ingrato di spiegare e applicare le nuove, severe norme.

L'estrazione di uranio nel parco nazionale

Il Parlamento europeo ha criticato il governo di Canberra per aver autorizzato l'estrazione di uranio nel parco nazionale di Kakadu, e lo ha invitato a rispettare i diritti degli aborigeni. La risoluzione, votata il mese scorso a Strasburgo, fa appello al governo australiano perché non faccia proseguire l'estrazione dell'uranio a Jabiluka, perché rispetti i diritti degli aborigeni e lo status di 'patrimonio mondiale' del parco di Kakadu. Il Parlamento europeo ha inoltre chiesto all'Unione Europea di mettere al bando le importazioni di uranio da miniere dove vengano compromessi i diritti dei popoli indigeni alla terra. Il vice premier australiano Tim Fischer ha accusato di "ipocrisia" il Parlamento europeo, affermando che ai diritti delle genti indigene in Europa non viene accordato lo stesso status che hanno in Australia.

Cattiva dieta uccide gli Aborigeni

Gli aborigeni in remote comunità dell'Australia continuano ad allontanarsi dai cibi tradizionali a favore di alimenti 'convenienti' e altamente trattati e di conseguenza la loro salute ne soffre gravemente, aumentando il tasso di

mortalità. Lo afferma un rapporto commissionato dall'Associazione australiana medici e dall'Associazione dei produttori farmaceutici, che ha studiato i costi, la disponibilità e l'atteggiamento degli aborigeni verso gli alimenti freschi, a paragone con quelli confezionati. Il problema, sostengono gli autori, è aggravato dall'alto costo degli alimenti freschi nelle aree remote, fino a 180% più che nelle grandi città. I cibi europei vengono inoltre promossi "ingannevolmente" come superiori, con il risultato di "diete spaventose" tra molti aborigeni di quelle aree. "Molte comunità aborigene - continua il rapporto - vivono in zone che non sono le loro terre tradizionali e quindi non hanno diritto ad attività di caccia o di raccolta, a meno che non siano autorizzati dai proprietari locali". Gli studiosi sottolineano "la svolta radicale", da una dieta tradizionale a una "dominata dalla gamma limitata di alimenti offerti da negozi take-away e piccoli supermercati", e raccomandano al governo di attuare un programma nazionale per migliorare il costo, la qualità e la disponibilità di alimenti freschi presso le comunità più lontane.

Alla prova trattamento israeliano anti-eroina

Sarà messo alla prova in Australia il rivoluzionario trattamento di rapida disintossicazione dall'eroina sviluppato in Israele, in cui il tossicodipendente è ricoverato in ospedale per 48 ore, di cui 12 di fila sotto anestesia totale. Il governo federale australiano ha dato il nulla osta al pacchetto antidroga del governo regionale del Queensland, che prevede anche una campagna educativa e pene più dure per il traffico di droga. L'esperimento durerà 12 mesi e vi prenderanno parte 25 tossicodipendenti da eroina e 25 da metadone. Un simile programma sperimentale basato sul trattamento israeliano, è stato avviato in gennaio in New South Wales.

Genitori al casinò, bambini soli a casa

Una coppia che ha lasciato i figlioletti a casa da soli per la terza volta in un mese per giocare al nuovo casinò di stato a Sydney è diventata il 52/mo caso di

genitori negligenti a cui sarà proibito l'ingresso, da quando lo 'Star City Casino' è stato inaugurato a fine novembre tra fuochi d'artificio, star dello spettacolo e Vip. I due sono stati rintracciati dalla polizia la scorsa notte dopo che la figlia maggiore di 9 anni aveva dato l'allarme all'una di notte chiamando il numero di emergenza '000', perché non riusciva a calmare il pianto disperato del fratellino di 18 mesi. Un portavoce di 'Star City' ha detto che gli altri genitori messi al bando dal casinò da quando è in funzione, avevano lasciato i figli non sorvegliati dentro il complesso o a poca distanza.

Numero record di atlete donne

Alle Olimpiadi del 2000 di Sydney gareggerà un numero record di donne, grazie al debutto del pentathlon moderno femminile. Il Comitato olimpico internazionale - riferiscono in un comunicato gli organizzatori - ha appena approvato l'inclusione del pentathlon e nel 2000 le donne parteciperanno a tutte le discipline sportive, con le sole eccezioni del pugilato, della lotta e del baseball. La proporzione dei concorrenti donne sarà maggiore del 5 per cento rispetto ai giochi di Atlanta '96. Alle prossime Olimpiadi il Cio ha anche riammesso, dopo un periodo di assenza, le gare di vela di classe "star".

Influenza colpisce lunedì e venerdì

La malattia periodica detta scherzosamente 'mondayitis', o 'lunedite', si manifesta a livello di epidemia in Australia, dato che secondo un nuovo studio quasi il 70% delle persone vedono il lunedì come il giorno migliore per darsi malate. Delle 400 persone esaminate da una ditta di 'risorse umane', il 69% degli uomini e il 63,6% delle donne hanno detto che il lunedì è il giorno più popolare per darsi malati, seguito dal venerdì (26% degli uomini e 24,7 delle donne). Risulta inoltre che sono le donne a ricorrere di più al congedo malattia: una media dell'81%, contro il 69% degli uomini. Scusa preferita è l'influenza (per il 54,3%), seguita da disturbi di stomaco (21,9), emicrania (12,2), diarrea (6,4) e avvelenamento da cibi (5,7).

"Compulsory" work for young unemployed

John Howard announced last month a program to reduce youth unemployment that obliges unemployed people between the ages of 18 and 24 to participate in training programs or do community service, or even move to other places at their own expense, if they want to continue receiving unemployment payments. The new norms accompany an expansion of the "work for the dole" scheme. The labour opposition and welfare organisations have criticised the plan as being "purely cosmetic", failing to implement concrete measures in the creation of more jobs. Civil service unions, whose members will have the unwanted task of explaining the new, severe norms, have also criticised the proposed plan.

Uranium mining in the national park

European Parliament has criticised our Federal government for having authorised the mining of uranium in Kakadu National Park and has invited it to respect the rights of Aborigines. The resolution, voted on last month in Strasbourg, appeals to the Australian Government to not continue mining uranium at Jabiluka, in order to respect the rights of Aborigines and the status of "world heritage" of Kakadu. The European Parliament has also asked the European Union to ban the importing of uranium from mines that compromise the rights of indigenous people. Tim Fisher, Deputy Prime Minister of Australia has accused the European Parliament of hypocrisy, affirming that the rights of indigenous people in Europe are not accorded the same status as those in Australia.

Aborigines killed due to bad nutrition

Aborigines in remote Australian communities continue to distance themselves from traditional foods in favour of "convenient", highly processed ones. As a consequence their health is gravely suffering, increasing their mortality rate. This was affirmed in a report by the Australian Association of Medics and the Pharmaceutical Association that studied the costs, availability and attitude of

aborigines regarding fresh versus packaged foods. The report sustains that the problem is aggravated by the high cost of fresh foods in remote areas, up to 180% more than in big cities. Western foods are also deceptively promoted as superior, with the result that aborigines of those areas have "frightful" diets. According to the report "many aboriginal communities live in zones that are not their traditional lands and therefore do not have the right to hunt or gather there, unless they have the authorisation of the local land owners". The researchers underline "the radical turn" from a traditional diet to one "dominated by a limited range of foods offered by take-away stores and mini-supermarkets" and they recommend the government activate a national program to improve the cost, quality and availability of fresh foods in remote areas.

Israeli anti-heroin treatment on trial

The revolutionary treatment of rapid heroin detoxication developed in Israel will be put on trial in Australia. In the treatment, the drug addict is admitted into hospital for 48 hours and spends 12 consecutive hours under total anaesthesia. The Australian Federal Government has given the go ahead to the anti drug package of the Queensland state government that also allows for an education campaign and harsher penalties for drug trafficking offences. The trial will last for 12 months and 25 heroin and methadone addicts will take part. A similar experimental program based on the Israeli treatment began in New South Wales in January.

Parents at the casino, children home alone

A couple who left their children home alone for the third time in a month in order to play at the new casino in Sydney will be banned from entering the casino in the future. They are the 52nd case of neglect by parents since the Star City Casino was inaugurated at the end of last November amid fireworks, movie stars and VIPs. The couple were traced by police after their eldest (9 year old) daughter raised the alarm calling 000 because she couldn't calm her 18 month

old brother's crying during the night. A spokesperson for the Star City said that the other parents banned by the casino since opening had left their children unsupervised within the complex.

Record number of female athletes

A record number of females will compete in the 2000 Sydney Olympics, thanks to the debut of the modern female pentathlon. The International Olympic Committee has just approved the inclusion of the pentathlon and in the year 2000, women will participate in all sporting events bar boxing, wrestling and baseball. The proportion of women competitors will be 5% greater than in the '96 Atlanta games. The IOC has also readmitted for the next games, 'star' class sailing competitions.

Flu strikes on Mondays and Fridays

The periodical illness jokingly referred to as 'Mondayitis' has reached epidemic levels in Australia, given that according to a new study almost 70% of people see Monday as the best day to call in sick. Of the 400 people examined by a Human Resource Company, 69% of men and 63.6% of women have said that Monday is the best day to call in sick followed by Friday (26% of men and 24.7% of women). The study also showed that more women take sick days than men: an average of 81% compared to 69% of men. The preferred excuse is the flu (for 54.3% of people), followed by stomach upsets (21.9%), migraines (12.2%), diarrhoea (6.4%) and food poisoning (5.7%).

Nuovo Paese
relies on the
subscription of
readers to survive.
It is the only
magazine of its
type in Australia.

**Buy it or give
it as a gift**

In international affairs the US is committed to the rule of force, not law

An interview with noted American academic **Noam Chomsky** about the current build up to a new 'Gulf War'. The interviewer was **Giampaolo Cadalanu** and the article was originally for "La Repubblica"

1) The intervention of the U.S. in Irak seems at the moment unavoidable. Do you think the real reason of this intervention is to impose respect of U.N. resolutions?

Ans: To evaluate the proposal, we can ask how the US itself respects UN resolutions. There are simple ways to check. For the past 30 years, the US is far in the lead in vetoing Security Council Resolutions (Britain second, France a distant third). In the General Assembly, the US regularly votes against resolutions in virtual isolation -- hence in effect vetoing them -- on a wide range of issues. The pattern extends to the World Court, international conventions on human rights, and much else. Furthermore the US freely disregards violation of UN resolutions that it has formally endorsed, and often contributes materially to such violation. The case of Israel is notorious (for example, the 1978 Security Council resolution calling on Israel to withdraw immediately from Lebanon). To select another example that is quite relevant here, in December 1975 the Security Council unanimously ordered Indonesia to withdraw its invading forces from East Timor "without delay" and called upon "all States to respect the territorial integrity of East Timor as well as the

inalienable right of its people to self-determination."

The US responded by (secretly) increasing its shipments of arms to the aggressors, accelerating the arms flow once again as the attack reached near-genocidal levels in 1978. In his memoirs, UN Ambassador Daniel Patrick Moynihan takes pride in his success in rendering the UN "utterly ineffective in whatever measures it undertook," following the instructions of the State Department, which "wished things to turn out as they did and worked to bring this about." The US also cheerfully accepts the robbery of East Timor's oil (with participation of US-based companies), in violation of any reasonable interpretation of international agreements. The analogy to Iraq/Kuwait is close, though there are differences: to mention only the most obvious, US-backed atrocities in East Timor were vastly beyond anything attributed to Saddam Hussein in Kuwait. It is easy to extend the record. Like other great powers, the US is committed to the rule of force, not law, in international affairs. UN resolutions, World Court Judgments, International Conventions, etc., are acceptable if they accord with policy; otherwise they are mere words.

2) Which difference do you see between this intervention and Operation "Desert Storm", with

the Bush administration?

Ans: There are many differences. "Desert Storm" was allegedly intended to drive Iraq from Kuwait; today the alleged goal is to compel Iraq to permit UN inspection of Saddam's weapons programs. In both cases, a closer look reveals a more complex story. After Iraq invaded Kuwait, the US feared that in "the next few days Iraq will withdraw" leaving in place a puppet government and "everyone in the Arab world will be happy" (Chairman of the Joint Chiefs Colin Powell). The concern, in brief, was that Iraq would act much as the US had done a few months earlier when it invaded Panama (vetoing two Security Council resolutions condemning its actions). What followed also does not quite conform to standard versions. Today, it is widely expected that a military strike will leave Iraq's murderous tyrant in power, continuing to pursue his weapons programs, while undermining such international inspection as exists. It may also be recalled that Saddam's worst crimes were committed when he was a favored US ally and trading partner, and that immediately after he was driven from Kuwait, the US watched quietly while he turned to the slaughter of rebelling Iraqis, even refusing to allow them access to captured Iraqi arms. Official stories rarely yield an accurate picture of what is happening. Nonethe-

less, the differences between 1990 and today are substantial.

3) Do you believe that the so-called "Sexgate", the scandal about sexual behaviour of president Clinton, had a role in the decision to attack Iraq?

Ans: I doubt that it is much of a factor.

4) Do you see an alternative to the "new world order" of the U.S.?

Ans: "World order," like "domestic order," is based on decisions made within institutions that reflect existing power structures. The decisions can be changed; the institutions can be modified or replaced. It is natural that those who benefit from the organization of state and private power will portray it as inevitable, so that the victims will feel helpless to act. There is no reason to believe that. Particularly in the rich countries that dominate world affairs, citizens can easily act to create alternatives even within existing formal arrangements, and these are not graven in stone, any more than in the past.

5) Do you see in Irak an alternative to Saddam Hussein?

Ans: The rebelling forces in March 1991 were an alternative, but the US preferred Saddam. There was an Iraqi democratic opposition in exile. Washington refused to have anything to do with them before, during, or after the Gulf War, and they were virtually excluded from the US media, apart from marginal dissident journals. "Political meetings with them would not be appropriate for our policy at this time," State Department spokesman Richard Boucher stated on March 14, 1991, while Saddam was decimating the opposition under the eyes of Stormin'Norman Schwartzkopf. They still exist. How realistic their programs are, I cannot judge, and I do not think we can know as long as the US remains committed -- as apparently it still is -- to the Bush administration policy that preferred "an iron-fisted Iraqi junta," without SHussein if possible, a return to the days when Saddam's "iron fist...held Iraq together, much to the satisfaction of the American allies Turkey and Saudi Arabia," not to speak of Washington (NY Times chief diplomatic correspondent Thomas Friedman, July 1991).

Hollywood per la pace

Le stelle del cinema statunitense si schierano contro l'intervento militare in Iraq. Interrompendo la prima del suo film, Paul Newman - che tra l'altro è l'editore del settimanale progressista "The Nation" - ha rivolto un appello all'ambasciatore americano all'Onu per fermare il grilletto degli Usa alla tempia di Saddam. A spalleggiarlo nella protesta la protagonista del film Susan Sarandon.

E anche il padre della Cnn Ted Turner ha cercato di inviare un messaggio anti-interventista, rivolgendosi dal tavolo di un ristorante di Washington dove era con la moglie Jane Fonda alla ministra della sanità Donna Shalala per chiederle di dire a Clinton che "non deve bombardare".

Clinton annaspa dopo il disastro

I sondaggi dicono che gli americani appoggiano la linea dura, ma gli incontri pubblici dei leader suggeriscono il contrario. I neonazisti mostrano poi che il vero pericolo è dentro gli Usa. Secondo un sondaggio condotto dal Washington Post e dalla Abc, il 68% degli americani approva il modo in cui Clinton sta gestendo la crisi in Iraq, il 56% sostiene che sia responsabilità dell'America allontanare dal potere Saddam Hussein e il 63% (contro un 31%) è favorevole a bombardamenti, più o meno limitati se necessario. Certo, sono solo numeri e i fischi e le urla che hanno accolto l'ambasciatore Usa all'Onu, Bill Richardson, in un meeting in Minnesota, avevano tutta un'altra forza.

Sarebbe un crimine internazionale

La nuova guerra che si delinea contro l'Iraq, non appare minimamente giustificata né sotto il profilo giuridico, né sotto quello politico, né sotto quello etico. In assenza di una qualsiasi base giuridica internazionale, per quanto discussa e discutibile, che derivi da una risoluzione del Consiglio di sicurezza, tale guerra configurerebbe un vero e proprio crimine internazionale e complicità nel crimine sarebbe ogni atto volto ad agevolarla, come l'eventuale messa a disposizione delle basi.

Lo stesso Patto Nato non può essere invocato per coprire operazioni che si svolgono fuori della sua area di competenza. Né l'alleanza con gli Stati Uniti deve implicare l'appoggio ad ogni decisione americana, come invece sembra inopinatamente ritenere il Presidente del Consiglio italiano.

Dal punto di vista politico è evidente come l'amministrazione Clinton punti sulla guerra per riaffermare il proprio prestigio, imporre ad alleati e concorrenti il proprio ordine internazionale, impedire il ribasso del prezzo del petrolio e ribadire il controllo strategico delle fonti energetiche. La motivazione, ufficialmente addotta, del controllo degli armamenti è pretestuosa. Ben altre sono le vie per un effettivo controllo in questo campo e i governi occidentali dovrebbero dare per primi il buon esempio.

I governi europei si oppongano con forza a questa palese violazione del diritto internazionale. Si metta fine all'embargo assassino contro il popolo iracheno che, senza indebolire il regime di Saddam, fa ogni giorno strage di innocenti.

Umberto Allegritti, Antonio Cervati, Gianni Ferrara, Tommaso Fulfaro, Domenico Gallo, Raniero La Valle, Fabio Marcelli, Vito Mazzarelli, Franco Russo, Antonia Sani, Giovanni Russo Spena.

Siccità e poi alluvioni, centinaia i morti

Continua a causare morte e distruzione negli stati insulari del Sud Pacifico il fenomeno meteorologico detto 'El Nino', che ha già provocato nell'area la siccità più grave e prolungata a memoria d'uomo. Il mese scorso gli Stati Federati della Micronesia (105 mila abitanti) hanno dovuto dichiarare lo stato di emergenza e il governo ha fatto ricorso ai fondi speciali anti-disastro per affrontare la mancanza d'acqua e il rischio di malattie.

Intanto in Papua Nuova Guinea (4.250.000 abitanti), dove la siccità ha già causato oltre 500 morti, le tardive piogge monsoniche hanno fatto scoppiare l'influenza e la malaria causando altri 150 morti e allagando i raccolti. Le autorità ammettono di non avere un quadro completo, ma riferiscono che malaria e influenza hanno ucciso almeno 121 persone negli altipiani occidentali di Papua e 30 nella provincia occidentale. Con le piogge torrenziali, i fiumi, fino a poco fa completamente asciutti, sono straripati spazzando via raccolti e bestiame. Centinaia di persone sono state evacuate. Si intensificano intanto gli sforzi internazionali di soccorso, guidati dall'Australia che è il principale donatore di Papua Nuova Guinea e mirati al lavoro di 'riabilitazione' dell'agricoltura, con forniture di semi oltre che di alimenti. Aiuti sostanziali vengono anche da Stati Uniti e India.

La Grecia vuol far rivivere tregua olimpica

La Grecia vuol far rivivere la tregua olimpica, in vigore nel mondo antico durante le Olimpiadi e consistente nella sospensione di tutte le guerre in atto per la durata dei Giochi, e presenterà ufficialmente il suo progetto all'inizio di febbraio. Lo ha annunciato il sottosegretario agli esteri greco Georges Papandreu. Papandreu ha precisato che il piano è stato sottoposto in febbraio ai membri del Cio riunito a Nagano per i Giochi invernali. Il sottosegretario ha precisato di aver avuto già l'avallo del presidente del Cio Juan Antonio Samaranch. Riconoscendo che si tratta di un'idea "molto romantica",

Papandreu ha spiegato che l'ambizione della Grecia è quella di far rivivere la tradizione antica ottenendo, a partire da Atene 2004 "una tregua di 15 giorni delle ostilità in ogni parte del mondo".

Il Papa fra i 130 candidati per il Nobel per la Pace

Il numero delle candidature è un record e i cinque membri del comitato cominciano a vagliarle all'inizio di marzo, per assegnare il premio ad ottobre. Secondo l'agenzia di stampa norvegese 'Ntb', fra i candidati ci sono, oltre a Giovanni Paolo II, Bill Clinton, il vescovo messicano Samuel Ruiz e il cantante pop Michael Jackson.

Desaparecidos, indicate fosse comuni

Una lista di fosse comuni dove sarebbero sepolte circa 1.000 persone scomparse durante la passata dittatura militare (1976-1983) nella provincia di Cordoba, 700 chilometri da Buenos Aires, è stata consegnata alla giustizia da due deputati peronisti. In un dossier fornito alla stampa, Humberto Roggero e Josephina Piana precisano fra l'altro l'identità di questi desaparecidos, che sono parte delle molte migliaia denunciate in Argentina. Tra i documenti acquisiti dai due legislatori nel corso di un'approfondita indagine con l'Associazione per i diritti umani di Cordoba, vi sono anche i nomi di militari e civili che hanno lavorato nel Terzo corpo dell'esercito gestendo il centro clandestino 'La Perla' dove la maggior parte dei desaparecidos sono stati incarcerati prima di essere uccisi.

'Radio Rebelde' compie 40 anni

'Radio Rebelde' ha compiuto il mese scorso i 40 anni: la 'voce della rivoluzione cubana' cominciò le sue trasmissioni il 24 febbraio del 1958, diffondendo dalla clandestinità della Sierra Maestra il primo messaggio dei 'barbudos' rivoluzionari comandati dal Fidel Castro. Dieci mesi dopo, con la vittoria sulla dittatura di Fulgencio Batista, sarebbe divenuta l'emittente ufficiale del nuovo governo. Ricardo Martinez, uno dei fondatori della radio, ricordando l'anniversario ha detto che il nome di 'radio ribelle' fu scelto da

Ernesto 'Che' Guevara, che assieme a Camilo Cienfuegos era il più stretto collaboratore dell'attuale presidente. L'emittente, ha detto Martinez, cominciò con una 'baracchino' di potenza limitata nella banda ad onde corte, ma poi col passare dei mesi potenziò le sue trasmissioni fino a giungere in tutta l'isola e dimostrandosi essenziale nel coordinamento delle operazioni militari.

Industria tabacco voleva mettere marijuana nelle sigarette

L'industria britannica del tabacco ha avuto incontri in segreto - secondo il settimanale 'Observer' - per discutere l'aggiunta di un livello 'minimo' di marijuana alla sigarette, non appena ottenuta la sua legalizzazione. Il piano, secondo documenti interni della società British American Tobacco (Bat), secondo il settimanale rivela come le imprese abbiano intenzione di sfruttare la marijuana non appena dovesse venire legalizzata. "Nicotina e marijuana non sono in diretta concorrenza - si legge in uno dei documenti, secondo l'Observer - e nell'uso illecito di tale sostanza sono coinvolte larghe quantità. Ma se essa verrà legalizzata, un suo possibile uso potrebbe essere l'inserimento nelle sigarette di una quantità minima dello stupefacente". La 'Bat' ha confermato all'Observer che si è parlato di 'cannabis indica' in varie riunioni, ma un uso futuro dello stupefacente "non rientra nella politica aziendale".

La popolazione Europea vicino alla 'crescita zero'

La popolazione dell'Unione Europea si avvicina alla "crescita zero", ovvero alla non crescita. Nello scorso 1997, l'aumento demografico nei "15" si è già ridotto al lumicino: +0,1 rispetto al 1996, cioè in seguito ad un leggero aumento delle nascite e ad una diminuzione altrettanto leggera dei decessi. Questo emerge dai dati forniti dall'Ufficio Europeo di Statistica EUROSTAT. Per quel che concerne le nascite, i dati EUROSTAT fanno rilevare gli incrementi maggiori in Irlanda (7,4%), nei paesi Bassi (2,9%) e in Germania (2,9%), mentre le riduzioni più sensibili si sono registrate in Austria (-5,2%), in Svezia (-4,4%) e in Francia (-1,2%).

Drought followed by floods: hundreds of deaths

The meteorological phenomenon "El Nino" continues to cause death and destruction in the insular states of the South Pacific. The weather pattern has already provoked the longest and most severe drought in memory. Last month the Federated States of Micronesia (105,000 inhabitants) had to call a state of emergency and the government had to turn to special anti-disaster funds to deal with the lack of water and risk of illnesses.

In the meantime in Papua New Guinea (4,250,000 inhabitants), where drought has already caused 500 deaths, the late monsoon rains have brought about the explosion of influenza and malaria causing another 150 deaths and flooding crops. Authorities admit that they don't have a complete picture of the situation, but report that malaria and influenza have killed about 121 people in the western highlands of Papua and 30 in the eastern provinces. With the torrential rains, the rivers, that were completely dry until recently, have overflowed their banks, sweeping away crops and animals. Hundreds of people have consequently been evacuated. International efforts have, in the meantime, been intensified, guided by Australia, the principal donor to Papua New Guinea with the aim of rehabilitating agriculture thanks to the supply of seeds as well as food. Substantial help is also coming from the United States and India.

Let's have an Olympic truce

Greece wants to bring to life again the Olympic truce, effective in the ancient world during the Olympics that consisted of the suspension of all wars for the duration of the Games. Georges Papandreu, Greek Foreign Undersecretary specified that the plan was submitted in February to the IOC members reunited in Nagano for the Winter Games. The undersecretary stated that he had already had the backing of the IOC President Juan Antonio Samaranch. Recognising that it is a very romantic idea, Papandreu explained that Greece's ambition was to bring to life the former tradition obtaining, from Athens 2004, "a 15 day truce in all parts of the world".

The Pope, a candidate for the Nobel Peace Prize

The number of candidates is a record and the five members of the committee will commence to consider them at the beginning of March, to assign the prize in October. According to the Norwegian Press Agency "Ntb", among the candidates there are, besides John Paul the Second, Bill Clinton, the Mexican Bishop Samuel Ruiz and the Pop singer Michael Jackson.

Desaparecidos, common graves indicated

A list of common graves where about 1,000 missing people were allegedly buried during the passing of the military dictatorship (1976-1983) in the province of Cordoba, 700 kilometres from Buenos Aires, was given to the judiciary by two of Peron's senators. In a dossier given to the press, Humberto Roggero and Josephina Piana specify amongst other things the identity of these desaparecidos, that are a fraction of the many thousands reported missing in Argentina. Amid the documents acquired by two legislators during an in depth investigation with the Association for Human Rights of Cordoba, there are also the names of soldiers and civilians who worked in the Third Corps of the Army directing the illegal "La Perla" centre where the majority of desaparecidos were imprisoned before being killed.

"Radio Rebelde" turns 40

"Radio Rebelde" turned 40 last month: the voice of the Cuban Revolution began its transmissions on 24 February 1958, illegally spreading from Sierra Maestra the first message of the revolutionary "barbudos" commanded by Fidel Castro. Ten months later, with its victory over the Fulgencio Batista dictatorship, it became the official broadcasting station of the new government. Ricardo Martinez, one of the founders of the radio, remembering the anniversary said that the name "rebel radio" was chosen by Ernesto 'Che' Guevara, who together with Camilo Cienfuegos was the closest collaborator with the current president. The broadcasting station, said Martinez, began with a small shed of limited potential on the short wave frequency, but with the

passing of months, boosted its transmissions until it reached all the island and proved itself to be an essential part in the coordination of military operations.

Tobacco industry wanted to put marijuana in cigarettes

The Britain tobacco industry had secret meetings - according to the weekly "Observer" - to discuss the addition of a minimal level of marijuana in cigarettes, as soon as it became legal. The plan, according to internal documents of the British American Tobacco Society (Bat) reveals how industry intended to use marijuana as soon as it was made legal. "Nicotine and marijuana are not in direct competition - one of the documents states, according to the Observer - and in the illicit use of this substance there are large quantities involved. But if it is legalised, a small quantity of the narcotic could possibly be added to cigarettes". The Bat confirmed to the Observer that it has discussed cannabis in several meetings but a future use of the drug is not in the politics of the company.

European population close to "zero growth"

The population of the European Union is close to "zero growth" or non-growth. In 1997, the demographic increase in the 15 countries neared rock bottom: +0.1 in respect to 1996, following a slight increase in births and an equally slight fall in deaths. This emerges from the data supplied by the European Office of Statistics EUROSTAT. In reference to births, EUROSTAT's data reveals the most growth in Ireland (7.4%), in the Low Countries (2.9%) and in Germany (2.9%), while the most sensitive reductions were registered in Austria (-5.2%), in Sweden (-4.4%) and in France (-1.2%).



breve biografia

by Elizabeth Glasson

Nicola VESCIO sempre in prima fila

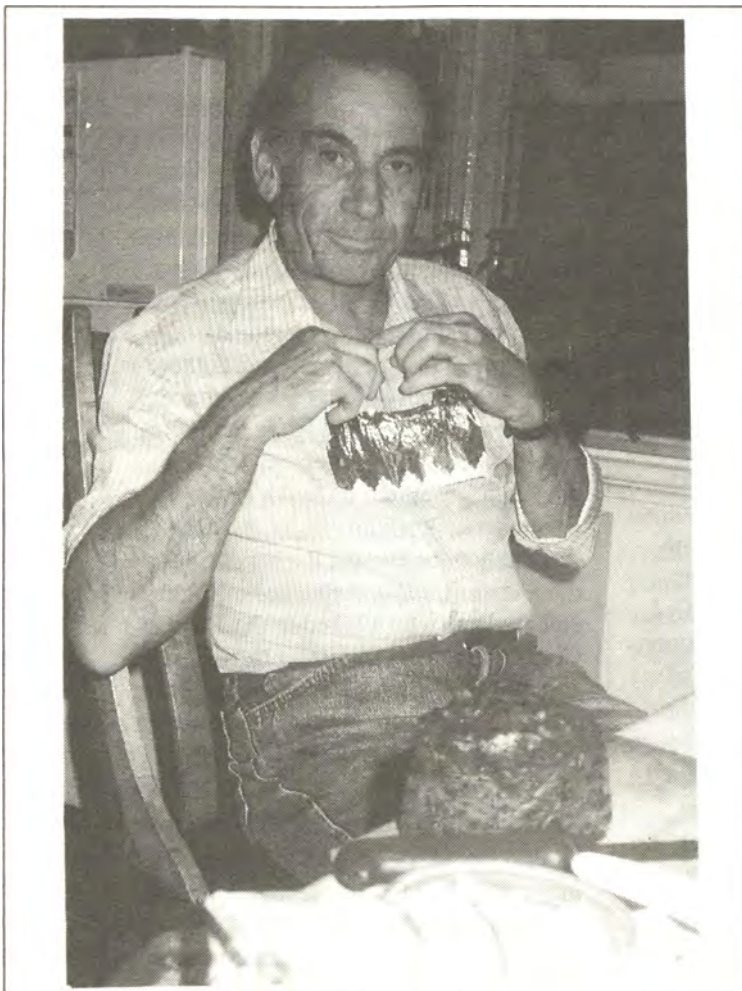
Per la causa della giustizia sociale

Il 22 Dicembre del 1997, muore, dopo una lunga malattia, Nicola Vescio, militante di sinistra, uno dei fondatori delle attività del Patronato INCA in Australia, infaticabile lavoratore nel campo dei diritti dei lavoratori e della collettività emigrata.

Nato a Falerna (Catanzaro) nel 1926 da famiglia di lavoratori - il padre era fabbro ferraio e Nicola, il maggiore di sei figli, già da ragazzo aiutava nella forgia della famiglia. Alla fine degli anni quaranta, costretto dalla mancanza di prospettive economiche, Nicola, come tanti giovani del Sud, emigra in Francia con uno dei fratelli. In questa prima fase della sua emigrazione, Nicola lavora nelle miniere di carbone del Nord - dove contrae la silicosi - poi in uno zuccherificio ed anche nell'agricoltura. E' in Francia che Nicola, ventenne, impara a ballare - da allora il ballo lo avrebbe entusiasmato per tutta la vita. Alla morte del padre, nel 1953, Nicola rimane in Francia per aiutare la famiglia con le rimesse di contanti dal suo salario.

Rientra in Italia nel '55 ma solo per ripartire per una destinazione ben più lontana: l'Australia, dove intraprende la "carriera" di tanti emigrati passando dalle piantagioni di canna da zucchero nel Queensland a varie fabbriche in Tasmania e New South Wales. In Tasmania, sofferente di TBC, viene ammesso all'ospedale per un lungo periodo perché allergico al trattamento, a base di streptomina, in uso all'epoca. Nel '68, lavorando in una fabbrica di prodotti metallurgici, subisce un ulteriore infortunio, questa volta alla schiena, che lo renderà pressoché inabile al lavoro. Ma Nicola, come sanno tutti quelli che lo

hanno conosciuto, non poteva rimanere nell'inattività per più di qualche minuto. Forte della sua esperienza di vita nell'emigrazione e della adesione alle idee della sinistra, si dedica con grande passione al movimento per i diritti degli



emigrati, non solo nell'ambito dei diritti pensionistici e assistenziali ma anche dei diritti politici e sociali delle minoranze, come per esempio nel movimento per il riconoscimento delle lingue comunitarie nel sistema scolastico australiano. Nei primi anni '70 avvia l'attività dell'INCA a Sydney, con periodiche puntate a Wollongong e la porta avanti l'attività per quindici anni. Specialmente nei primi anni del suo volontariato Nicola non aspettava che i pensionati arrivassero nel suo piccolo ufficio - se li andava a cercare nella collettività, informandoli

per mezzo di Nuovo Paese e altra stampa progressista, e continui "volantinaggi" per far capire agli immigrati quali erano i loro diritti in quanto lavoratori, invalidi, o pensionati che fossero.

Con l'attività di Patronato sindacale aiuta molti lavoratori ad ottenere ciò che corrispondeva loro sulla base del lavoro svolto in Italia e, spesso, anche in altri paesi di emigrazione quali la Francia, il Belgio, la Germania. C'è da sottolineare che, nei paesi di emigrazione, molti di questi diritti acquisiti sarebbero rimasti sulla carta senza il lavoro di informazione e di svolgimento delle pratiche di persone che, come Nicola, "ci credevano" e si battevano per far valere quei diritti usando tutte le strade consentite. Negli anni '80, Nicola è in prima fila nella battaglia per far riconoscere al governo Australiano i diritti dei lavoratori italiani che erano rientrati in Italia dopo anni di lavoro in Australia. Forse non tutti ricorderanno oggi che prima dell'accordo bilaterale Italia-Australia sulla Sicurezza sociale, i lavoratori italiani che rientravano in patria perdevano ogni diritto pensionistico acquisito in

Australia se non fossero tornati in Australia, per almeno un anno, allo scadere del sessantacinquesimo anno di età (60 per le donne).

Mentre lavorava nel Patronato, e anche dopo aver cessato questa attività, Nicola lo si trovava sempre in prima fila dovunque c'era da fare per risolvere qualche problema sociale, per perseguire quei diritti che gli sembravano giusti e naturali. Nicola Vescio lascia, per chi rimane, un esempio di dedizione alla causa della giustizia sociale e dei diritti dei lavoratori.

La scomparsa del compagno Nicola Vescio, fa riflettere in qualche modo sulla conclusione del periodo, direi "classico" dell'emigrazione italiana in Australia e, per chi l'ha conosciuto, fa pensare a Nicola Vescio proprio come esponente, appunto, "di classe" di questa emigrazione, fa pensare all'estrazione contadina e operaia della stragrande maggioranza di essa, ben colta nelle parole di Bandiera rossa, una canzone oggi forse un po' in disuso, ma che ben sintetizza una vita di emigrazione, di lotta, di sacrificio, di attivismo politico come quella di Nicola:

Dai campi al mare
 Alla miniera
 All'officina
 Chi soffre e spera
 Sia pronto all'ora
 della riscossa

...

Vescio lascia ventenne la sua Calabria in piena fase di piano Marshall e Ricostruzione in seguito alla Seconda guerra mondiale. Pesava sull'esodo di tanti giovani come lui la "questione meridionale" cioè l'incompiutezza della "rivoluzione" italiana che, a differenza di

Una scelta di vita anche nell'emigrazione

by Bruno Di Blase

quella francese, non aveva portato a capo una riforma agraria che desse terra e speranza ai contadini del Sud. Pesava la soppressione, nell'immediato dopoguerra, del movimento contadino in Calabria e Sicilia per l'occupazione delle terre, ma anche la sconfitta delle sinistre alla vigilia della guerra fredda. Cosa strana intraprendere una "ricostruzione" quando sono proprio i giovani a partire - partenza agevolata, anzi voluta, nel quadro del piano Marshall.

Ecco che è ancora il Sud a pagare, come ben spiega Paolo Cinanni nel suo libro *Emigrazione e imperialismo*.

Anni cinquanta e sessanta in Australia: Canna da zucchero, Bonegilla, disoccupazione, Snowy Mountain Scheme, farnie e fattorie (fattorie e fabbriche), grandi cantieri edili, autostrade, elettrificazione, lavoro duro, assimilazionismo. Ma anche lotta al colonialismo nel Terzo mondo e riscossa operaia in Europa, in Italia. Carlo Levi, che aveva capito il Sud come pochi altri, intravede in quel periodo anche una volontà di riscatto nel mondo dell'emigrazione: Non più cose ma protagonisti è il titolo di un suo famoso discorso sull'emigrazione alla Camera nel '67. Sono gli anni della costruzione dell'associazionismo nell'emigrazione. Anni in cui un operaio come Nicola Vescio, che subisce l'ennesimo infortunio, si rifiuta di essere relegato tra i rifiuti della catena di montaggio e si prodiga appunto, da pensionato invalido ma ancora giovane nel corpo e nello spirito, nella costruzione di quell'associazionismo di sinistra che doveva creare strutture quali il Patronato sindacale

INCA, organizzazioni come la FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) o Filèffe, come diceva Nicola, e un organo di stampa progressista per la diffusione di informazioni e idee come Nuovo Paese. E Nicola Vescio lo si trovava ad ogni riunione, con una costante volontà di farsi sentire (ben interpretava il protagonismo ipotizzato da Carlo Levi) e con una caratteristica impazienza per la lentezza con cui le cose sembravano progredire: bisognava "fare il discorso" a tutti, portare "la massa" nelle organizzazioni di sinistra, informare i lavoratori, gli invalidi, i potenziali pensionati dei loro diritti e aiutarli a farli valere - e così si poteva costruire una organizzazione di massa capace di far sentire la propria voce ai partiti, ai governi. Così, anche se aveva solo qualche anno di istruzione elementare e la penna gli pesasse forse più che il martello da fabbro, Nicola si ingegnava di mandare avanti le pratiche del Patronato. E al lavoratore o al pensionato che gli chiedeva cosa fosse l'INCA (sigla che nasconde concetti piuttosto complicati da spiegare) lui istintivamente rispondeva: "L'INCA è la Ciggelle, capito? è il Sindacato!"

L'organizzazione doveva anche farsi carico delle esigenze della gente: aveva ben capito, lui che non aveva figli, l'importanza del movimento per l'insegnamento delle lingue nelle scuole, per i diritti culturali delle collettività, del multiculturalismo, che lui vedeva come elementi di democrazia e di arricchimento della società. E vi partecipava come partecipava alle manifestazioni della sinistra australiana e ai raduni del Primo maggio.

Vorrei concludere questo piccolo omaggio a Nicola Vescio con aneddoto che rivela qualcosa di importante del suo carattere. Ricordo che una volta dovemmo andare a casa di un pensionato che voleva a tutti i costi dargli cinquemila dollari - per averlo aiutato ad ottenere la pensione e relativi arretrati. Nicola accettò la somma ma a patto di poterla girare interamente al "Circolo Di Vittorio", allora sezione del Pci a Sydney. E' da notare che lui stesso viveva con la pensione di invalidità. Sono fatti che fanno riflettere, e mettono in evidenza un periodo irripetibile e fecondo dell'elemento progressista dell'emigrazione Italiana in Australia. Non sarà facile seguire l'esempio di dedizione alla comunità di Nicola Vescio.

NICOLA VESCIO MEMORIAL SCHOLARSHIP

Per ricordare il lavoro per i diritti degli emigrati e delle collettività di minoranza di Nicola Vescio si vuole costituire un fondo fiduciario (trust fund) da dedicare alla sua memoria.

Gli interessi maturati dal fondo, gestito da Elizabeth Glasson e da un altro "trustee" da lei nominato, verranno utilizzati per bandire periodicamente una borsa di studio (di un valore indicativo non inferiore ai \$300) come contributo ad una tesi di laurea (di ricerca) su uno dei seguenti temi:

- Diritti dei lavoratori*
- Movimento operaio*
- Rapporti tra sindacati e emigrati*
- Rapporti tra sindacati australiani e italiani*
- L'emigrazione italiana*
- La sicurezza sociale per gli emigrati*
- Rapporti tra minoranze e gruppi dominanti*

Ognuno di questi temi si può considerare partendo da discipline quali Storia, Politica, Cultura, Giurisprudenza e affini. Le domande vengono valutate da un comitato ad hoc di (indicativamente) tre persone, convocato dai "trustees" e formato da un rappresentante del fondo e dell'INCA, Circolo Di Vittorio, FILEF, Università e simili enti. Possono fare domanda gli studenti che preparano una tesi di laurea in una delle suddette aree di studio iscritti in una università in Australia o in Italia.

Condizioni: Il contributo del Fondo viene riconosciuto nella tesi.

Contributi: Enti e individui che vorranno contribuire al Nicola Vescio Memorial Scholarship Fund verranno riconosciuti in ogni bando di concorso per la borsa di studio.

Esenzioni tutte da rivedere con il riccometro che si allarga anche alle pensioni sociali

Il riccometro, il nuovo metro per stabilire la ricchezza di un cittadino e quindi il diritto ai bonus

sanitari, non risparmierà neppure le pensioni sociali.

I soli trattamenti a non essere interessati dalla nuova social card

GRAZIE A DIO
CON LA SVALUTAZIONE
LA VORAGINE DELL'INPS,
VISTA DALL'ESTERO,
E' DIVENTATA UN
BUCHETTO COSI'.



saranno quelli puramente previdenziali, a cominciare dagli assegni di anzianità e di vecchiaia. Il riccometro, per il quale sono stati ipotizzati tetti differenziati per le esenzioni a seconda del tipo di prestazione (sanitaria, assistenziale, scolastica) dovrà agire anche sulle integrazioni al minimo e sulle pensioni di invalidità civile. Con il riccometro dovrà essere utilizzato per l'assegnazione degli alloggi pubblici fino alle prestazioni assistenziali e a quelle sanitarie. Proprio sul fronte sanitario è prevista dal primo maggio prossimo, la revisione delle sole "patologie invalidanti". Da luglio invece, si ritoccheranno i ticket.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE
PO Box Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

Geelong
Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218
Con presenze quindicinali al venerdì.

Mildura
Trades & Labor Council
162 Seven st Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926
(lunedì, martedì e mercoledì, 9.00am-4.00pm)

Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al martedì

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)
Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 8258 7286
(giovedì 9am-12pm)
Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì, 9am-12pm)
Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 8243 2312
(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 443 4548

200 mila italiani hanno lasciato la pensione AVS in Svizzera

Sorge il dubbio che ciò sia avvenuto anche in altri paesi d'emigrazione -

Duecentomila ex emigrati italiani non hanno mai chiesto la pensione svizzera dell'AVS. E stato, infatti, ufficialmente confermato, informa l'ITAL, che i conti AVS inattivi intestati ad ex emigrati italiani che hanno abbondantemente superato l'età pensionabile di vecchiaia (62 anni per le donne e 65 per gli uomini) sono circa 200.000, senza contare quelli intestati ad ex emigrati spagnoli e ad altri stranieri. Il numero va peraltro depurato da quanti, pur avendo una posizione assicurativa AVS, non hanno comunque maturato un periodo sufficiente (un anno di assicurazione) per il diritto a prestazioni e da quanti sono deceduti senza lasciare superstiti ma si tratta comunque di una cifra molto elevata rispetto alle previsioni che erano state formulate sul fenomeno. Come per i fondi pensionistici del Secondo Pilastro, anche in questo caso, le autorità elvetiche e la stessa Cassa svizzera di compensazione di Ginevra, hanno dichiarato la massima disponibilità a ricercare tutte le soluzioni possibili che garantiscano un'informazione capillare per tutti i diretti interessati sia in Italia che negli altri paesi. 'Per quanto ci riguarda, come Italia - ha affermato

Dino Nardi, Presidente dell'Ital - Uil di Zurigo - riteniamo che i patronati del CE.PA. (Acli-Inas-Inca-Ital), anche in questo frangente, grazie alla loro professionalità ed alla loro rete organizzativa, possano dare un grande contributo sia nell'informazione che nella tutela degli interessi degli emigrati ed ex emigrati italiani. Ma un indispensabile e determinante contributo per una soluzione di questo problema potranno darlo solo l'Inps e la Cassa svizzera di compensazione di Ginevra lavorando in stretta collaborazione e utilizzando le banche dati dei propri assicurati'. 'Una cosa è certa - ha aggiunto Nardi - il Ministero degli Affari Esteri italiano e l'INPS si debbono attivare immediatamente nei confronti delle autorità elvetiche affinché i nostri ex emigrati possano ricevere, ed al più presto, quanto spetta loro sia dai Fondi pensione del Secondo Pilastro che dall'AVS svizzera. Ma a questo punto ci sorge un altro timore - conclude Nardi - siamo sicuri che i nostri ex emigrati in paesi come il Belgio, la Francia, la Germania, etc., non abbiano dimenticato in tanti di richiedere la pensione estera? Possibile che solo gli ex emigrati che hanno lavorato in Svizzera se ne siano dimenticati?'

Dagli Stati Generali di Firenze una nuova formazione di sinistra

Spazio anche ai problemi degli italiani nel mondo - Andrea Ermano parla della "sinistra italiana nel mondo"

Un'ampia delegazione degli italiani nel mondo ha partecipato ai lavori degli Stati Generali della Sinistra, intervenendo nel dibattito per iniziativa del professor Andrea Ermano, segretario della federazione del partito Socialista della Svizzera. Nei "due giorni" da cui è nato un nuovo processo costituente della formazione della sinistra democratica chiamata "Democratici di Sinistra", il professor Ermano ha spiegato che "vi è, fuori del nostro Paese, una grande area di sinistra che fa propria la vocazione globale del riformismo socialista d'impianto europeo. In questo orizzonte generale, la sinistra italiana nel mondo può svolgere indubbiamente un ruolo nuovo e di grande rilievo."

"La sinistra nel mondo - aggiunge - è profondamente radicata in cento e cento collettività che ritroviamo, inserite a pieno titolo, negli altri paesi, in Europa e nelle Americhe come in Australia, Africa e Asia. La sinistra italiana nel mondo oggi non è solo rappresentanza d'interessi e rivendicazioni di diritti". Chiaro il riferimento al diritto di voto e alla rappresentanza. Parla di "articolazione multiculturale della convivenza, sia in Italia che fuori dell'Italia" anticipando che già in molti paesi si stanno sviluppando esperienze di collegamento tra tutte le componenti del centro-sinistra. "Si tratta di un lavoro paziente - afferma - che abbiamo svolto in vista degli impegni elettorali per il rinnovo dei Comites, sia in vista di un più efficace coordinamento politico". Una sinergia con cui, conclude Ermano, "pensiamo di poter contribuire attivamente al lavoro intrapreso dalla nuova sinistra italiana".

Penna e calamaio

I LIBRI PIU' BELLI DEL MILLENNIO SECONDO JOHN UPDIKE

Quali sono i libri piu' belli del Millennio che sta per morire? Il celebre John Updike, non ha dubbi e ha già pubblicato la lista dei "migliori" nella nuova edizione dell'americano "World Almanac and Book of Facts 1998". Updike, uno dei più amati autori americani, non salva nemmeno un'opera dei suoi connazionali. Sceglie invece dei "classici" a prova di giudizio, come la Summa Theologica di San Tommaso d'Aquino che, secondo Updike, ha il merito di 'dimostrare la compatibilità tra fede e ragione'. Al secondo posto la Divina Commedia, che si piazza come 'il miglior poema dopo Virgilio'. Terzo classificato Don Chisciotte di Cervantes alla pari con Shakepeare che, con tutte le sue opere, 'continua a stupire lettori e pubblico teatrale'.

L'italiano è la "lingua ufficiale" dell'arte nel mondo

L'italiano è la "lingua ufficiale" della storia dell'arte in tutto il mondo. Lo ha affermato il direttore del Louvre, Pierre Rosenberg, durante una conversazione con Claudio Strinati, soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Roma, sottolineando come a livello mondiale l'italiano sia ritenuta la lingua più adatta per comunicare tra gli esperti d'arte. L'episodio è stato ricordato dallo stesso Strinati durante un sopralluogo alla Galleria Borghese. L'italiano - ha detto Strinati - è effettivamente considerato uno strumento efficace di comunicazione fra gli studiosi d'arte di tutto il mondo. Un fatto che meriterebbe una riflessione da parte di tutti, visto che è luogo comune considerare l'italiano una lingua limitata ai confini del nostro paese'. Ma non tutti sono concordi nel considerare l'italiano la lingua dell'arte. 'Non sono d'accordo con questa, tesi - afferma infatti in noto storico dell'arte Federico Zeri - e non mi risulta affatto che sia così la lingua piu' usata per comunicare.'

Il venti per cento degli italiani continua a usare il dialetto

Una recente statistica Istat rivela che in famiglia in 44,4 per cento degli italiani parla italiano e il 23,8 parla dialetto. Il 28,3 per cento usa indifferentemente l'italiano e il dialetto. Con gli estranei, solo il 6,9 % parla solo dialetto. In generale, però, il 60% della popolazione conosce il dialetto. Rispetto a dieci anni fa, c'è una crescita del 3% di parlanti in italiano. Il 43,2% della popolazione conosce una o più lingue straniere. Il 30,8% dichiara di conoscere l'inglese (a buon livello sono il 21,4%), il 23 % il francese, il 5% il tedesco. La conoscenza sufficiente, buona o ottima di lingue straniere è più diffusa tra le persone in età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Il fumetto in mostra

Dal 5 all'8 marzo torna, come ogni anno, l'appuntamento milanese con il fumetto. Un appuntamento che gli appassionati non mancheranno di sicuro. Nei Padiglioni della Fiera di Milano si svolgerà "Cartoomics '98 - V Salone del Fumetto e dei Cartoons" organizzato da Assoexpo in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Regione Lombardia. Intenso e ricco di appuntamenti e' il programma della rassegna milanese, il cui punto focale sarà la geniale figura di Benito Jacovitti, il grande maestro scomparso alcuni mesi fa. Gli sono dedicati due mostre ed un convegno. C'è di più: un omaggio originale a Jacovitti sarà rappresentato dall'edizione speciale della nuova Card celebrativa Telecom, che Cartoomics dedica quest'anno al piu' scanzonato e popolare dei suoi personaggi, Cocco Bill.

Veneto: approvato il piano per l'emigrazione

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato, su proposta dell'assessore ai flussi migratori, Franco Bozzolin, il piano annuale degli interventi in favore dei corregionali emigrati. Il programma per il '98, sulla cui proposta il Comitato permanente delle Associazioni Venete di emigrazione aveva già espresso parere favorevole, prevede l'utilizzo di 2 miliardi e 250 milioni per attuare una serie di iniziative in grado di rendere più stretti e proficui, soprattutto in termini economici e culturali, i rapporti fra le comunità venete all'estero e la Regione Veneto.

1.200.000 i residenti canadesi di origine italiana in Canada

Sono un milione, 207.475 i residenti canadesi di origine italiana in Canada. Lo si rileva dalle cifre rilasciate da Statistics Canada relative al censimento del 1996. Il gruppo italo-canadese è il settimo in Canada ed in Ontario, il quarto a Toronto. Il censimento del 1996 presenta comunque una grossa novità: per la prima volta è stata inserita la voce "canadese" tra le origini etniche. Dalle statistiche rese note ieri risulta che 8 milioni e 800.000 cittadini hanno detto di essere di origine "canadese" e 5 milioni e 300.000 hanno affermato di non avere altra origine. Essi costituiscono il 19% della popolazione canadese. C'è poi il 12 per cento che ha affermato di essere "canadese" ma di avere anche un'altra origine. Tornando alla comunità italo-canadese poco più del 60% ha detto di essere solo di origine italiana mentre il 40% (478.025) ha denunciato un'altra nazionalità insieme a quella italiana. Di questi 478.025 che hanno dichiarato una nazionalità multipla, 121.800 hanno detto di essere di origine italiana e canadese.

Nobel winner Fo fighting biotech patents

Nobel literature prizewinner Dario Fo today unveiled a campaign against a European Union proposal to approve patents and copyrights for gene modifications and human cloning.

Accompanied here by his wife and stage partner Franca Rame, the actor and playwright issued a scathing attack on the "sorcerer's apprentices" who are playing with human genes.

The implications of the EU directive, which comes up for a vote at the European parliament in May, were explained by Green Euro-MP Gianni Tamino.

Speaking at the press conference with Fo and Rame, Tamino said the new norm would permit "the licensing of human genes, parts of the human body, as well as genetically modified animal and vegetable organisms, and even the use and cloning of human embryos."

Fo criticised the lack of publicity on the directive, which he said risked causing a "disaster".

He said he will deliver one of his famous monologues against the proposed move in the Strasbourg assembly this afternoon.

"These new sorcerers' apprentices take things out here and stick them back there with a patent attached," Fo said.

Turismo: boom di stranieri nel 1997

Il 1997 è stata un'annata record per le presenze di stranieri in Italia che hanno fatto registrare 89,5 milioni di pernottamenti (+2,3% rispetto al '96): "una cifra - sottolinea la Federalberghi in una nota - finora mai registrata negli alberghi del Bel Paese".

Il dato - precisa il presidente della federazione (che rappresenta gli oltre 33 mila alberghi italiani), Alberto Sangregorio - "è il segno inequivocabile che il nostro sistema turistico-alberghiero è competitivo nei prezzi e nella qualità, sul mercato mondiale delle vacanze, del turismo d'affari e di quello artistico".

Dove le cose però non sono andate bene è stato sul fronte dei turisti 'nostrani'. Oberati da un drenaggio fiscale sempre più perverso - e' la spiegazione di Federalberghi - allettati dalla legge sulla rottamazione delle automobili e aggravati dall'eurotassa, gli italiani hanno dovuto giocare forza ridurre le spese per vacanze. Lo scorso anno, infatti, i

pernottamenti di turisti connazionali sono stati 125,5 milioni, con una flessione dello 0,4%. Nel complesso, il 1997 si è chiuso con 212 milioni di pernottamenti, pari ad un incremento dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Tra i turisti stranieri, i più 'fedeli' sono stati, nel periodo giugno-dicembre, i tedeschi con 21,3 milioni di pernottamenti (+5,9% rispetto al '96), rappresentando, da soli, il 36,8% dell'intera domanda straniera. A seguire, ci sono gli statunitensi (4,4 milioni di pernottamenti), gli inglesi (4,2 milioni), i francesi (3,8 milioni), gli austriaci (3,6 milioni) e gli svizzeri (3,4 milioni di pernottamenti). L'unica componente che ha fortemente perso in arrivi e presenze - sottolineano gli albergatori - è

stata quella giapponese (1,8 milioni contro i 2,3 del 1996), a causa delle notevoli tensioni economiche che hanno coinvolto ed ancora coinvolgono i Paesi asiatici.

Italiani con la mania del rischio

Voglia di vacanza a rischio fra gli italiani tra i quali è esplosa la moda della vacanza avventurosa ad alto pericolo. I luoghi in cima alle preferenze per itinerari per così dire 'alternativi' diventano così il Chiapas, l'Iraq e le sue misteriose fabbriche di armi di chimiche, lo Yemen dei guerriglieri con la mania del rapimento, la Cambogia dei campi di sterminio di Pol Pot e, naturalmente, il tunnel dell'Alma a Parigi. Sono solo alcuni dei dati di un sondaggio condotto su 670 italiani di età compresa fra i 20 e i 40 anni e promosso dal mensile di viaggio e tempo libero "Gulliver" in occasione della Bit, il salone del turismo a Milano. I viaggiatori hanno anche indicato "loro compagni di viaggio ideali" Maria Grazia Cucinotta (17%) e Fabio Fazio (18%).

SBS TV CANALE - marzo

SBS Television March 1998

NEWS

Every Monday to Saturday 7.00 (6.30 in Adelaide) **Telegiornale** Italian News via satellite from RAI in Rome, in Italian, no subtitles.

Every Sunday 10.00am (9.30 in Adelaide) **Italia News**, half hour program produced by RAI in Rome wrapping up the weeks events, particularly those relevant to Italians in Australia.

FILMS

Sunday, March 8, 10.30 am (10.00 in Adelaide)
Cinema Classics - **Nights of Cabiria** (Le notti di Cabiria) - Federico Fellini's bitter-sweet story, winner of the Best Foreign Film Oscar in 1957, of a feisty, pathetic prostitute, whose quest for respectability and happiness leads her to trust the wrong kind of men. Stars Fellini's wife Giulietta Masina, in a wonderful performance which gained her the Grand Prix at the 1957 Cannes Film Festival. (In Italian, English subtitles) (1957) B&W M (Rpt)



Saturday, March 14, 12.15 am (11.45 in Adelaide)
Movie - Western - **Bullet for the General** (Quien Sabe)
A spaghetti western in which Lou Castel plays a tight-lipped gringo who insinuates himself into Gian Maria Volante's gang of Mexican bandits on the fringes of the Revolution. Directed by Damiano Damiani. (In Italian, English subtitles). (1966) M (Rpt)

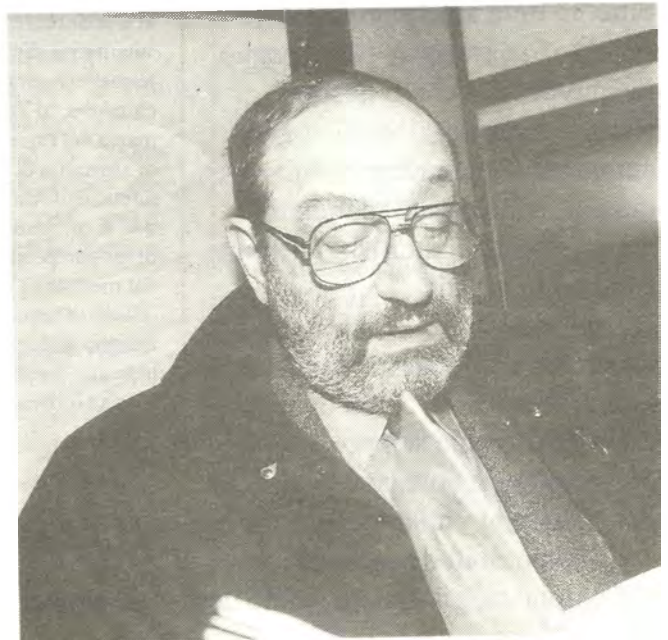
Sunday, March 15, 10.30 pm (10.00 in Adelaide)
Cinema Classics - **The Golden Coach** (La Carozza D'oro)
In 18th century Peru, an actress with a touring commedia dell'arte troupe is wooed by a bullfighter, a soldier and viceroy, the latter presenting her with a golden coach. Directed by Jean Renoir, and stars Anna Magnani, Edoardo Spadaro. (In Italian, English subtitles) (1952) G

Tuesday, March 17, 12.30 pm (12.00 in Adelaide)
Movie - **Once a year, every year** (Tutti gli anni, una volta all'anno)
A group of middle-aged lifelong friends get together for their annual reunion. This wry look at life is directed by Gianfrancesco Lazotti, and stars Giorgio Albertazzi, Paolo Bonacelli and Paola Pitagora. (In Italian, English subtitles). (1994) M (LS) (Rpt)

Tuesday, March 17, 11.00 pm (10.30 in Adelaide)
Drama - **A Hare with a Child's Face** (Una Lepre con la Faccia di Bambina)
Based on an authentic incident which occurred in 1976, this two-part movie (concluding next Tuesday), revolves around an accident at a chemical plant in the small northern Italian town of Seveso. Directed by Gianni Serra, and starring Pavel Greco, Barbara Ricci and Franca Rame. (1988) Part 1 M (Rpt)

Saturday, March 28, 12.30 pm (12.00 in Adelaide)
Song Festival - **San Remo Italian Song Festival** - The first of two specials on one of SBS's Television's most popular programs. (In Italian) Part 1

Saturday, March 28, 2.25 pm (1.55 in Adelaide)
An absorbing profile of eminent Italian academic and author **Umberto Eco**.



Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15
Lowe St Adelaide 5000
Printed by Zone Print
Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@me.net.au
Natalia Corbo, Claudio Bontì,
Mario Bianco

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Lorella
Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040
TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina
Rubino\Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (03)9335 2897
FAX (03)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Enrico
Dovana, Saverio Fragapane

N.2 (411) Anno 25 marzo 1998
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166

FILEF

Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie
Federation of Italian Migrant Workers and their Families
157 Marion Street, Leichhardt, 2040
Tel: 9568 3776

COMMUNITY COURSES

The Italian community organisation Filef continues in 1998 its program of activities which includes a variety of courses in Italian language, culture and traditional theatre. Here are the next appointments:

Mask and Gesture

Introduction to Commedia dell'Arte traditional theatre by Elio Gatti.

The main characters of Commedia dell'Arte are presented, studied and re-lived, through the use of Venetian leather masks. Course includes ten weekly workshops of two hours each, every Friday from 6,30 to 8.30, starting from 6 March.

Cost of the entire course, \$130, including the use of original masks.

Italian Language and Culture

Evening courses of ten classes each are held at different levels:

Beginners
Intermediate
Advanced

Conversation classes.

Starting the first week of March.

Cost of each course: \$100.

Courses are held at FILEF, 157 Marion Street
opposite Marketplace

For details and booking, call 9568 3776, or leave a message.

Abbonati

\$25 annuale/\$30sostenitore/\$45 estero

spedisci a

Nuovo Paese: 15 Lowe St,
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

MARLEY

THE CURRENT
ECONOMIC RECOVERY
HAS CREATED OVER
7.8 MILLION JOBS...

AND I HAVE
THREE OF THEM.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE